



◆ SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA ◆
Segreteria Provinciale
B E L L U N O

SUPPLEMENTO AL SIULP COLLEGAMENTO FLASH NR. 1, 2 e 3 del gennaio e febbraio 2012 Stampato in proprio, esclusiva diffusione interna (a. 23° - n. 1)

15 FEBBRAIO 2012

U.P.G.S.P.-VOLANTI: primi accordi con il Questore

con serie riflessioni su ultimi iniqui trasferimenti interni

...IN BREVE E CON RISERVA DI MAGGIORI FUTURI APPROFONDIMENTI:

QUESTA MATTINA UNA DELEGAZIONE DEL SIULP HA INCONTRATO IL QUESTORE.

SUL TAPPETO LE QUESTIONI CHE AVEVAMO SEGNALATO LO SCROSO SETTEMBRE E CHE RIGUARDANO L'UPGSP ED IN PARTICOLARE I TURNISTI. UN INCONTRO CHE IL QUESTORE HA INTESO ACCORDARCI DOPO CHE SI ERA RISERVATO DI SENTIRE DIRETTAMENTE I COLLEGHI TURNISTI MEDIANTE UN GIRO DI INCONTRI ORGANIZZATI DIRETTAMENTE CON GLI INTERESSATI. SONNO STATI COSI' AFFRONTATE LE PROBLEMATICHE E LE PROPOSTE CHE IL SIULP HA AVANZATO E CHE, SOSTANZIALMENTE, MIRANO AD UN "ALLEGGERIMENTO" DEL SISTEMA DI LAVORO IN CARICO AL PERSONALE DELLE VOLANTI POSTO CHE, EVIDENTEMENTE, LA MOBILITA' INTERNA E' PRESSOCHE' PARALIZZATA (QUASI PER TUTTI). SU QUESTO VERSANTE IL QUESTORE HA AFFERMATO DI CONDIVIDERE LA POSSIBILITA' CHE IL SECONDO EQUIPAGGIO SUL TERRITORIO, ANZICHE' ESSERE IMPIEGATO IN SERVIZIO DI PATTUGLIAMENTO, POSSA RIMANERE NELL'AMBITO (INTERNO) DELLA QUESTURA. E' STATA FINALMENTE RECEPITA L'INDICAZIONE DELL'ISTITUZIONE DI UNA CAMERA ATTREZZATA PER I PERNOTTI ESTEMPORANEI DEI TURNISTI—O ALTRO PERSONALE CHE VI NECESSITA (IN CASO DI NECESSITA' DERIVANTI DAL MALTEMPO E/O DA ALTRI FATTORI FISIOLGICI CHE IMPEDISCONO IL RIENTRO ALLE RISPETTIVE ABITAZIONI). ANCHE SULLE SOSTITUZIONI AI PIANTONI DELLA PREFETTURA IL QUESTORE HA DATO DISPONIBILITA' AD ESAMINARE L'ESCLUSIONE DAL COINVOLGIMENTO DEL PERSONALE DELL'UPGSP. ANCHE LE VARIE REPRIMENDE (PER LE QUESTIONI NUMERICHE PER IDENTIFICATI E CONTROLLI VARI) CHE ERANO STRASCICO DELLA TRASCORSA GESTIONE DELLA QUESTURA SI DEVE RITENERE COSA SUPERATA ESSENDO LA NUOVA DIREZIONE INTERESATA A GARANTIRE LA QUALITA' E PROFESSIONALITA' DELL'ATTIVITA' CHE, PERALTRO, E' GIA STATA RICONOSCIUTA ED APPREZZATA.

RIMANGONO ANCORA QUESTIONI CONNESSE ALLA MOBILITA' INTERNA....ED ALCUNE ULTIMISSIME QUESTIONI CI ALLARMANO PARECCHIO PER LE RICADUTE DIRETTE ED INDIRETTE CHE HANNO O AVRANNO PER LA TENUTA E LA VOLONTA' DEI COLLEGHI TURNISTI.

SU QUESTI FATTI IL SIULP. COME SEMPRE, NON INTENDE SOTTRARSI A NESSUN CONFRONTO E/O CRITICA: LA NOSTRA POSIZIONE E' E SARA' SEMPRE A TUTELA E GARANZIA DI TUTTI QUEI COLLEGHI CHE NON HANNO "VOCE" NE' "SANTI IN PARADISO" A CUI APPELLARSI.

LE QUESTIONI, COMUNQUE, LE VALUTEREMO CON SERENITA', COERENZA E SERITA' ...E POI VEDREMO!

Sommario	Pagina
UPGSP/VOLANTI: il Siulp incontra il Questore	1
SERVIZI DI FINE ANNO: IL Siulp Belluno interviene per dire basta all'improvvisazione	2 e 3
RINFORZI A CORTINA: richiesta inascoltata ...la partita la sta perdendo il territorio!	3 e 4
AGGREGAZIONE A BARI E SCORTE PERSONALITA': la risposta del Ministero al Siulp	4
DECRETO "SVUOTA CARCERI": l'intervento a tutela/tampone del Siulp Belluno	5
FOGLI FIRMA PRESENZE: le nostre osservazioni sulle novità volute dal Questore	6
NEWS	7
EDITORIALI DEL SEGRETARIO GENERALE SIULP	8-9 e 10-11
FONDO INCENTIVANTE 2011 E PREVISIONI 2012	10
COMMISSARIATO CORTINA: cambia l'orario dei servizi burocratici con riserva di verifica	10
SPECIALE "MANOVRA SALVA ITALIA"	Dalla 20 alla 22
NOTIZIE FLASH	Dalla 12 alla 19

SERVIZI DI FINE ANNO E SCORTE

basta all'improvvisazione per attività pianificabili

LEGGETE LA SEGUENTE LETTERA E POI DITECI SE NON ABBIAMO RAGIONE! A PRESCINDERE DAI RISULTATI CHE CONSEGUIREMO, A VOLTE DELUDENTI, NOI CONTINUEREMO SEMPRE E COMUNQUE A DARE FIATO ALLA VOCE DI QUELLA PARTE DEI COLLEGHI PIU' ESPOSTI E SEMPRE MENO TUTELATI E PROTETTI. ANCHE PER LE QUESTIONI CONTEMPLATE NEL SEGUENTE DOCUMENTO E CHE SONO STATE PORTATE ALL'ATTENZIONE DEL QUESTORE GIA' DAL DICEMBRE SCORSO, EVIDENTEMENTE, CI SONO MOLTE COSE CHE VANNO AFFRONTATE E RISOLTE. UN PRIMO CONFRONTO COL QUESTORE E' STATO FATTO (ED HA CONVENUTO SU MOLTE DELLE PROBLEMATICHE RAPPRESENTATE). CIONONOSTANTE RITENIAMO CHE LE QUESTIONI NON POSSANO RITENERSI SUPERATE E, CON I SPUNTI CHE DERIVERANNO DALLA DISCUSSIONE IN SENO AL PROSSIMO DIRETTIVO PROVINCIALE, LE RILANCEREMO FINCHE' NON VERRANNO ATTUATE INIZIATIVE CONCRETE E RISOLUTIVE.

I FATTI VANNO NECESSARIAMENTE RIVALUTATI ANCHE IN FUNZIONE DELLA RISPOSTA PERVENUTA DAL DIPARTIMENTO – PUBBLICATA DI SEGUITO- NELLA QUALE SI APPRENDE CHE I SERVIZI DI SCORTA ERANO STATI AUTORIZZATI CON LA TRASFERTA DEL PERSONALE GIA' ASSEGNATO PERMANENTEMENTE ALLA TUTELA DELLE PERSONALITA'....MA ALLORA COSA E' STATO FATTO A FINE ANNO E PER COLPA DI CHI?

Non possiamo esimerci dall'esprimere il rammarico nel constatare che, ancora una volta, molti dei servizi ampiamente prevedibili, programmabili, pianificabili, sono stati affrontati in regime di piena ed ingiustificata emergenza, con un'improvvisazione che determina pesanti ricadute sia sul piano personale e familiare dei colleghi coinvolti che sui servizi stessi.

Cominciamo con i servizi scorte?

A Cortina, non è un segreto, arrivano sempre i "soliti noti" e sempre nei "soliti periodi" per questo si può ampiamente evitare che la predisposizione dei servizi, con l'individuazione degli incaricati da inviare in missione, siano approntati con un solo giorno di anticipo.

Servizi disposti rastrellando disponibilità a destra e a manca, in barba a qualsiasi programmazione o predisposizione dei paralleli istituti, comunque previsti, quali l'attribuzione degli anticipi di missione o la predisposizione dei recapiti per l'alloggiamento.

Non si parli poi dei "cambi" che per quanto annunciati e garantiti (a parole), sono stati gestiti in ulteriore emergenza e solo dopo sollecitazioni dei diretti interessati.

E' evidente che sull'intero assetto dei servizi scorte e tutele personalità ricorre la necessità di una rivisitazione generale e profonda: una qualche riflessione sul piano generale sarebbe indotta dalla semplice considerazione di quanti dipendenti devono essere destinati alla vigilanza di qualche prezioso esponente della politica piuttosto che dell'ambito sportivo-calcistico.....6 dipendenti e 4 auto sembrano un po' troppe per una sola persona (cosa ne dite?)

Non si comprende, poi, il motivo che le scorte già stabilmente affidate a questi soggetti debbano essere integrate e sostituite quando si giunge nel territorio ampezzano.

Non ci nascondiamo nemmeno la considerazione che, anche nell'ambito degli addetti formati per le scorte a Belluno, vi sia una sorta di prelazione per alcuni e ben determinati obiettivi che sono puntualmente gestiti dai "soliti noti".....sarebbe forse il caso di introdurre, anche in questi casi un criterio di rotazione degli impieghi?

Ma la cosa più importante, pensiamo vada ricercata nella pianificazione delle attività che deve semplicemente e normalmente passare attraverso dei preventivi contatti con i referenti (scorte, portavoce e/o quant'altro) delle personalità in arrivo in modo da conoscere con ampio anticipo i programmi per i soggiorni a Cortina.

Il seguito diventa ordinaria amministrazione che va da una calendarizzazione di massima degli impegni, con una pre-allerta del personale appositamente formato per questi servizi con l'indicazione di quanti giorni sarà prevedibile l'impegno e dopo quanto sarà, piuttosto, garantito il cambio; l'individuazione di scelte alloggiative congrue, certe e affidabili e la predisposizione di un fondo immediatamente accessibile per l'attribuzione degli anticipi di missione ai colleghi.

Su questi ultimi aspetti riteniamo sia il caso di rimarcare, per l'ennesima volta, la necessità di avere certezze: anticipare di tasca propria importi che giungono a diverse centinaia di euro non è cosa, oltre che prevista, nemmeno giusta sotto il profilo morale.

Non ci sottraiamo nemmeno all'ipotesi di individuare specifiche risorse per predisporre un calendario di reperibilità destinato a tali impieghi: in forma contingentata ed accompagnata da una puntuale pianificazione ge-

nerale dei servizi potrebbe essere una risposta che contribuisce a dare certezze ed un minimo di programmazione reale alle vite professionali e famigliari dei colleghi.

Un'ulteriore considerazione vi è da fare: a fronte di quasi una ventina di colleghi appositamente formati per i servizi scorte e tutele personalità, come mai a Belluno si deve ancora ricorrere a personale privo di ogni specifica qualifica professionale?

Su tutto questo, è' chiaro che vi un margine di imponderabilitàma questa è cosa ben conosciuta ed accettata dai poliziotti che invece mal tollerano tutto ciò che potrebbe essere previsto e preordinato ed, invece, viene malamente affrontato scaricandone gli effetti sui malcapitati di turno.

Questo vale anche e forse soprattutto per i servizi ordinari di prevenzione: oggi, 29 dicembre, a programmazione consolidata, anzi precariamente garantita grazie ad incredibili alchimie, cambi turno, incroci di personale, impieghi diversi ecc., interviene la inderogabile necessità di disporre il secondo equipaggio di volante sul turno notturno di capodanno.

Ci dispiace ma, ancora una volta, non è questo né il metodo né il modo di affrontare le cose: ad organici ridotti, a servizi fuori sede irrinunciabili, a malattie stagionali ed infortuni, ad impieghi su molteplici versanti che hanno falciato le già scarse risorse umane disponibili non si può rispondere improvvisando, oggi per domani, servizi che ricadono in maniera dirompente sulle superstiti risorse che già si sobbarcano un carico di lavoro esorbitante.

Tutto si può fare, tutto è praticabilea patto, almeno, che il danno venga ripartito equamente e che, comunque, subentrino segnali che rassicurino e garantiscano la parte più esposta della componente della Questura ossia quella alla quale è e sarà perennemente affidato la turnazione continua di controllo del territorio; ebbene le nostre osservazioni del 29 settembre scorso sono rimaste, nonostante le aperture manifestate, lettera morta.

E' vero, abbiamo raccolto la disponibilità del Questore ad affrontare le problematiche segnalate.....oggi più che mai avvertiamo viva ed urgente tale necessità.

Nel porgere cordialità, chiediamo un confronto su questi argomenti e su altri che potremmo adeguatamente affrontare in un sereno ed auspicato dialogo.

RINFORZI A CORTINA PER LE FESTIVITA' NATALIZIE? neanche a parlarne.....tanto c'è sempre chi provvede

IL 19 DICEMBRE SCORSO ABBIAMO INVIATO IL SEGUENTE DOCUMENTO ALLE RELAZIONI SINDACALI DEL DIPARTIMENTO DELLA P.S., AL PREFETTO E QUESTORE DI BELLUNO. LAMENTAVAMO CHE ANCHE PER LE FESTIVITA' NATALIZIE E DI FINE ANNO NON ERA STATO DISPOSTO NESSUN RIFORZO PER I SERVIZI DEL COMMISSARIATO DI P.S. DI CORTINA. OGGI SAPPIAMO CHE NONOSTANTE IL NOSTRO APPELLO IL DIPARTIMENTO NON HA CAMBIATO IDEA.....PROBABILMENTE LA STA FACENDO CAMBIARE A NOI INDUCENDOCI A RITENERE DI NON AVERE PIU' CONTROPARTI CREDIBILI. NEL FRATTEMPO LE RELAZIONI SINDACALI CI RECAPITANO LA RISPOSTA SUL NOSTRO DOCUMENTO DEL 1 DICEMBRE IN-CENTRATO SULL'AGGREGAZIONE DI PERSONALE DI BELLUNO A BARI! TALE LETTERA E' PUBBLICATA DOPO L'ARTICOLO RIGUARDANTE I "SERVIZI DI FINE ANNO" CON UN APPROPRIATO COMMENTO.

Come abbiamo avuto modo di anticipare nel recente documento nel quale veniva stigmatizzato il dramma delle aggregazioni ad altre sedi caricate sul già carente organigramma della Questura di Belluno, siamo costretti a sottolineare alcune previsioni che, senza tante virtù divinatorie, avevamo già avuto modo di individuare.

Cortina nell'imminente periodo natalizio sarà, come di consuetudine, invasa da decine di migliaia di turisti e, a dispetto della crisi, viene già annunciato il "pienone" per fine anno.

A gestire l'ordinata convivenza e la tranquillità nel soggiorno di questa composita folla, formata in larga parte da "note" personalità del mondo politico, industriale, manageriale ed anche da "normali" turisti, sarà un Commissariato di P.S.ancora una volta a ranghi ridotti.

Già, perché il Commissariato affronta con la cronica sofferenza d'organico l'esponenziale crescita degli impegni derivanti, oltre che dalle intuibili necessità di presidio e vigilanza del territorio, anche da immancabili servizi per eventi di ordine pubblico connessi alle ricorrenti iniziative (vedi Cortina Incontra), per manifestazioni sportive, per servizi di tutela di personalità a forte esposizione di sicurezza ecc..

Questa è l'ineludibile ed annunciata verità che riguarda il personale di Cortina per la prossima stagione invernale; una realtà che ripercorre la già collaudata esperienza stagionale estiva e che porterà l'Uffi-

(Continua da pagina 3)

cio di P.S. ampezzano a gestire autonomamente tutta la prevedibile emergenza in mancanza totale di qualsiasi significativo rinforzo da parte del Dipartimento della P.S. (con tutte le intuibili ricadute in termini di impegni del personale).

Ebbene il Siulp Belluno, oltre a lanciare l'allarme per la criticità che si profila e confidando in una "svista" del Dipartimento della P.S., si appella affinché vengano tempestivamente disposti i necessari, indispensabili ricalzi al Commissariato di P.S..

Nel contempo dice anche un sonoro "no" alla costante politica fin'ora perpetrata dal Dipartimento della P.S. e che vede il territorio bellunese sistematicamente depredato di risorse umane inviate a compensare altre "esigenze" territoriali mentre vengono sistematicamente ignorate le nostre, reali, dimostrabili, forti e contingentate, emergenze.

In attesa di concreti riscontri, richiedendo sulla questione un incontro con le Autorità Provinciali di P.S. in indirizzo, si porgono cordialità.

Per la Segreteria Prov.le Siulp Belluno Il Segretario Gen.le Prov.le Oscar ARBOIT

AGGREGAZIONI A BARI, MANCATI RINFORZI A CORTINA, SERVIZI SCORTE? il Dipartiemnto risponde al Siulp Bellunoin burocratese e con qualche bugia!

IN RISCONTRO ALLA NOTRA LETTERA DEL 1° DICEMBRE SCORSO INERENTE LA SCIAGURATA AGGREGAZIONE DI PERSONALE DELLA QUESTURA DI BELLUNO A BARI (PUBBLICATA NEL PRECEDENTE NOTIZIARIO) IL DIPARTIMENTO RISPONDE CON LA SEGUENTE NOTA. TRA I VARI PASSAGGI "BUROCRATICI" ABBIAMO RILEVATO, IN RELAZIONE ALLA PARTE IN CUI ANNUCIAVAMO LE PROBLEMATICHE CONNESSE TRA L'AGGREGAZIONE ED IL CONTESTUALE AUMENTO DI SERVIZI DI FINE ANNO (CON RIFERIMENTO AI SERVIZI DI SCORTA ALLE PERSONALITÀ), CHE IL DIPARTIMENTO AVREBBE AUTORIZZATO "LA PROSECUZIONE DEL SERVIZIO SCORTE, DA PARTE DEL PERSONALE CHE ASSICURA I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE NELLE SEDI DI PROVENIENZA". COSÌ NON È STATO, TANTO CHE ANCORA UNA VOLTA IL SIULP (PRIMA ANCORA DI CONSOCERE IL CONTENUTO DELLA SEGUENTE LETTERA) HA DOVUTO SCRIVERE E LAMENTARE I DISSERVIZI CONNESSI ALLE SCORTE A CUI HA DOVUTO FAR FRONTE IN MANIERA IMPROVVISATA ED ESTEMPORANEA IL PERSONALE DELLA QUESTURA. MA ALLORACI PRENDIAMO IN GIRO O COSA? VEDREMO COSA CI POTRÀ DIRE IL QUESTORE IN MERITO A QUESTI SVILUPPI.

NEL FRATTEMPO VI PROPONIAMO IL CONTENUTO DELLA LETTERA DELLE RELAZIONI SINDACALI E CHE È LA MADRE DI TUTTE LE RISPOSTE ANCHE PER I DUE DOCUMENTI CHE AVETE APPENA LETTO:

Dipartimento della P.S. Ufficio per le Relazioni Sindacali

Roma 31 gennaio 2012

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP

Si fa riferimento all'allegata nota della Segreteria Provinciale di Belluno, datata 1 dicembre 2011, concernente l'oggetto.

Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha rappresentato che l'invio di un dipendente della Polizia di Stato presso la Questura di Bari, per le esigenze di servizio connesse al Centro di prima accoglienza all'interno dell'aeroporto militare di Palese è stato disposto su indicazione della competente Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, significando, altresì, che al periodo delle festività natalizie, è stata concessa la prosecuzione del servizio scorte, da parte del personale che assicura i dispositivi di protezione nelle sedi di provenienza.

Si fa riserva di comunicare ulteriori notizie non appena perverranno dagli uffici competenti interessati dallo scrivente.

Il Direttore dell'Ufficio

DECRETO "SVUOTACARCERI" : mancano le celle di sicurezza ed il Siulp Belluno interviene

LO SCORSO 8 GENNAIO IL SIULP BELLUNO HA INVIATO LA SEGUENTE LETTERA AL QUESTORE ED AI DIRIGENTI I COMPARTIMENTI DELLE SPECIALITA'. IN DISCUSSIONE GLI EFFETTI DEL COSIDDETTO DECRETO "SVUOTA CARCERI" CHE CONTEMPLA IPOTESI CHE AVREBBERO MESSO IN GINOCCHIO ALCUNI ASPETTI OPERATIVI DELLE NOSTRE STRUTTURE.

AL PRIMO COLLOQUIO AVUTO CON IL QUESTORE CI RIFERIVA DI AVER DATO INCARICO AD UN FUNZIONARIO DI TROVARE ACCORDI CON LA LOCALE A.G. PER DARE PERMANENTE SOLUZIONE AI PROBLEMI CONNESSI ALLA VIGILANZA AGLI ARRESTATI; RECENTEMENTE ABBIAMO POTUTO VEDERE CHE TALE INIZIATIVA HA CONSEGUITO GLI EFFETTI AUSPICATI DAL SIULP E SEMBRA SIA STATO RAGGIUNTO L'ACCORDO AFFINCHÉ TALI SOGGETTI CONTINUINO AD ESSERE ASSOCIATI ALLA LOCALE CASA CIRCONDARIALE SVINCOLANDO LA POLIZIA DI STATO DA ONERE DI CUSTODIA E VIGILANZA.

Probabilmente sarà una questione già attenzionata ma riteniamo comunque utile esprimere le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del recente decreto ministeriale che, per l'aspetto che investe direttamente la nostra categoria, impone che gli arrestati in attesa del processo per direttissima vengano custoditi nelle celle di sicurezza e vigilati a cura del personale degli organi di Polizia competenti.

Una disposizione che, invero, ha suscitato più di qualche ragionevole perplessità anche nei vertici del nostro Dipartimento ma che, per quanto ci riguarda, si confronta con i due pilastri della crisi della realtà della Polizia bellunese: il problema infrastrutturale e quello degli organici.

E' ben chiaro a tutti che nessun Ufficio della Polizia di Stato bellunese ha strutture e uomini per affrontare ed applicare le novità introdotte dal Governo che, se da un lato mirano a compensare (in maniera del tutto marginale) la crisi dell'organizzazione carceraria, dall'altro non possono e non devono condannare gli organismi preposti all'ordine e sicurezza pubblica al completo immobilismo frutto anche dell'impraticabilità delle soluzioni individuate.

Riteniamo di non dover dilungarci neanche troppo su considerazioni di ordine tecnico e matematico, tanto sono eloquenti gli argomenti a supporto delle nostre obiezioni.

Riteniamo pertanto che si debba forzatamente intervenire con la pianificazione di un accordo che vede coinvolti la locale Autorità Giudiziaria e la direzione carceraria per dare permanente attuazione e praticabilità a quello che, nel nuovo decreto, è ammesso come deroga ed eccezionalità ossia la proroga della restrizione alla casa circondariale degli arrestati.

Per Belluno, e per gli Uffici incardinati in questa provincia, riteniamo non vi siano alternative.

Disponibili ad ogni confronto, porgiamo cordialità.

Il Segretario Gen.le Provinciale
Oscar ARBOIT

NOVITA' SUI FOGLI FIRMA PRESENZE

...le osservazioni del Siulp al Questore

NEI GIORNI SCORSI ABBIAMO RECAPITATO AL QUESTORE IL SEGUENTE DOCUMENTO COL QUALE, ANALIZZANDO LE RECENTI DISPOSIZIONI SUL "FOGLIO FIRMA" ABBIAMO INTESO SOTTOLINEARE ALCUNI PUNTI CHE OGGETTIVAMENTE VANNO CORRETTI NELLA NUOVA FASE APPLICATIVA.

IL QUESTORE SI E' RISERVATO DI VALUTARE LE SEGNALAZIONE ED HA ANTICIPATO LA VOLONTA' DI UNIFORMARE ANCHE LE PROCEDURE DI ATTESTAZIONE/RICHIESTE DELLE PRESTAZIONI ECCEDENTI (EMERGENTI O PROGRAMMATE). CONDIVISIBILE L'INTENTO DI STANDARDIZZARE LE DOCUMENTAZIONI A PATTO CHE L'INTERVENTO SEMPLIFICHIL SISTEMA E SIA COERENTE CON LE FINALITA' OPERATIVE....VEDREMO!

Ci viene segnalato che con una recente disposizione la S.V. ha diramato indicazioni per uniformare il sistema dell'attestazione dell'orario di presenza negli Uffici, sia questa riconducibile a prestazione ordinaria che straordinaria (programmata o emergente).

Siamo a rappresentarLe alcune osservazioni in merito che auspichiamo possano essere recepite modificando il modello predisposto allo scopo.

Riteniamo innanzitutto che tale documentazione debba essere distinta per il personale appartenente ai ruoli ordinari/tecnici di Polizia da quello dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Questo in quanto le normative (regolamentare che contrattuali), la tipologia di servizio e la configurazione gerarchica di riferimento, appaiono nettamente distinte e diverse per le due categorie; valga in proposito la considerazione che le eventuali verifiche sindacali devono e possono essere eseguite da distinte organizzazioni sindacali l'una istituita esclusivamente nell'ambito dell'Amministrazione della P.S. le altre con riferimento esterno.

La seconda osservazione attiene alla indicazione di dover riportare le motivazioni delle prestazioni eccedenti: ebbene, tale obbligo appare del tutto estraneo ed indebito rispetto le finalità perseguite con il foglio firma.

Tale strumento, infatti, pur adottato in forma cartacea altro non rappresenta che la surroga del sistema automatizzato (orologio) istituito presso altre amministrazioni pubbliche...va da sé che in nessuno di quest'altri sistemi automatici vi è la necessità di indicare le motivazioni del servizio.

Del resto sono ben altri ed altrettanto ben definiti gli strumenti coi quali viene documentata la motivazione e relativa autorizzazione alla prestazione.

Disponibili ad ogni eventuale confronto, si esprime l'opportunità di adottare le modifiche ai modelli predisposti.

Il Segretario Gen.le Provinciale Oscar ARBOIT

convenzione siulp Eurocqs Spa

Caro iscritto, come probabilmente già saprai, il **SIULP** è convenzionato da oltre 10 anni con **Eurocqs Spa**, società di intermediazione finanziaria ex art. 106 TUB specializzata nell'erogazione di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e grazie alla convenzione con il Ministero dell'Interno di delegazione di pagamento.

In particolare mi permetto di illustrare alcuni vantaggi della convenzione in essere:

- Finanziamento a condizioni scontate ed esclusive - Opportunità di avere anticipi sull'importo richiesto
- Finanziamento garantito da assicurazione vita e perdita lavoro - Possibilità di ottenere rinnovi di altre cessioni - Possibilità di ottenere il finanziamento anche in situazioni di insolvenza precedenti, come protesti o pregiudizievoli, contesti nel cui ambito si ha difficoltà ad accedere a finanziamenti personali, consumo, carte di credito, mutui

La nostra offerta comprende inoltre un'ampia gamma di Mutui: Mutuo Acquisto, Mutuo Consolido, Mutuo Liquidità, Mutuo Sostituzione, nonché il prodotto di prestito personale.

RICHIEDI ORA UN PREVENTIVO...LA CONSULENZA È COMPLETAMENTE GRATUITA!!

Nel ringraziarti anticipatamente per l'attenzione concessa ti ricordo che sono a disposizione per qualsiasi dubbio o informazione presso il nostro ufficio di **VIA ROMA 20 A TREVISO** previo appuntamento. Un cordiale saluto.

Dott.ssa CAZZIN MARTINA responsabile relazioni Sindacato SIULP
Cell 392 9366044 Mail M.CAZZIN@eurocqs.it

Agenzia di TREVISO Eurocqs Spa Via ROMA 20 - Milano - Tel 0422 580241

NEWS NEWS NEWS NEWS

Stress lavoro correlato Fase sperimentale 15/02/2012

La Direzione Centrale di Sanità ha reso noto che, al fine di poter concludere la sperimentazione del protocollo valutativo, condiviso nell'ambito del tavolo di confronto, si procederà a testare le restanti aree sugli stessi enti presso i quali è in avanzato corso di svolgimento l'analisi della prima linea (Indicatori Istituzionali). Ciò permetterà al Gruppo di Lavoro di poter condividere con le Organizzazioni Sindacali, i risultati e le problematiche emerse dalla sperimentazione.

Riunione su misure di armonizzazione per l'accesso alle pensioni. 14/02/2012

Il giorno 15 febbraio p.v. alle ore 16.30 si terrà una riunione concernente l'oggetto.

Copertura assicurativa dei rischi e tutela legale 13/02/2012

In merito alla Copertura Assicurativa dei rischi e tutela legale, il Fondo di Assistenza per il Personale ha comunicato che la nuova gara a procedura negoziata, indetta a seguito della deliberazione del Consiglio di Amministrazione nr. 279 del 3 ottobre 2011, è stata dichiarata deserta dalla Commissione esaminatrice. L'Ente ha chiesto di organizzare un'apposita riunione con le Organizzazioni Sindacali per definire le possibili alternative di impiego delle somme provenienti dalle risorse contrattuali. Al riguardo ha fissato una riunione, a cui parteciperà il SIULP, per il 17 febbraio p.v..

Convenzione tra Ministero Interno e Ferrovie dello Stato S.p.A. Prossimo incontro il 15 febbraio p.v. 13/02/2012

Di seguito all'incontro del 9 febbraio u.s., si comunica che è convocata una nuova riunione per il 15 febbraio p.v.

Seminari in Criminologia contemporanea Convenzione con lo studio HFC 10/02/2012

Lo Studio HFC sta organizzando un ciclo di seminari in criminologia contemporanea 25 febbraio 2012 II° Seminario Stalking: Psicologia e Psicopatologia delle condotte persecutorie 24 marzo 2012 III° Seminario Psicologia Forense, CTP e CTU - 21 aprile 2012 IV° Seminario Abuso sessuale sui minori - 26 maggio 2012 V° Seminario Psicologia Investigativa e Autopsia Psicologica - I quattro seminari si svolgeranno nella Sala congressi dell'Università La Sapienza, e vedranno la presenza di prestigiosi relatori. Per gli affiliati **SIULP** è prevista una quota di partecipazione pari a 15 euro per singolo seminario o di 40 euro per l'intero ciclo. Per prenotazioni contattare il Dr. Nicola Boccola - Studio HFC - 3299808495 specificando l'appartenenza al sindacato

Art. 12 D.L. 6 dicembre 2011, nr. 201 Tracciabilità pagamenti 09/02/2012

Il Dipartimento ha recentemente emanato la circolare relativa all'applicazione dell'art. 12 D.L. 6 dicembre 2011, n.201, in materia di tracciabilità dei pagamenti. In particolare, in ottemperanza alla normativa richiamata, invita tutto il personale della Polizia di Stato che non ha ancora provveduto a richiedere l'accreditamento delle competenze, ad indicare la modalità prescelta di accredito elettronico che può consistere, in libretti postali, carte di pagamento, conti correnti e tutti i mezzi che in genere consentono la ricezione di bonifici attraverso il codice I-BAN. Trovate la circolare nell'apposita area

Sovraffollamento delle carceri Audizione della Segreteria Nazionale SIULP 06/02/2012

Audizione della Segreteria Nazionale sulla conversione in legge del D.L. 22 dicembre 2011, n.211 riguardante "Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri". Negli allegati; la nota indirizzata al Segretario Generale del Siulp Felice Romano dal Preside della Commissione Giustizia On. Giulia Bongiorno, in merito all'esame del disegno di legge C. 4909, approvato dal Senato, recante interventi urgenti in materia di sovraffollamento carcerario; il parere espresso dal SIULP nel sito Siulp nazionale

Concorso 136 posti vice Sovrintendente Pubblicazione del bando 06/02/2012

Pubblicato su Bollettino Ufficiale del personale il decreto, che trovate in allegato (nel sito), relativo al bando del concorso interno per la nomina di 136 vice sovrintendenti

Il pozzo di San Patrizio e lo starnazzo delle oche ovvero Basta con i furbetti

Editoriale del Segretario Generale Felice Romano

Le oche si agitano nei cortili alle prime avvisaglie di una qualsiasi movenza. Esse possono essere vere e proprie guardiane nel luogo in cui vivono e la cignoide è la più chiassosa.

Dico possono essere poiché esse starnazzano al primo soffio d'aria senza alcuna cognizione di ciò che sta accadendo con un fracasso da far invidia ad una fanfara di ottoni. Il loro fine, a prescindere da ciò che accade e da quello che serve, è solo starnazzare! Ecco perché sono utili solo se c'è qualcuno che è in grado di comprendere se il loro starnazzare è riferito a qualcosa di concreto oppure no.

Questo, forse più di qualsiasi altro motivo legato all'evoluzione tecnologica e a quella della società moderna che non consente di "sprecare tempo", è una delle ragioni per cui le oche, nella società contemporanea, non trovano più utile collocazione e sono state sostituite da sofisticati sistemi di allarme elettronici tarati su obiettivi mirati. Nessuno, più di George Orwell nel suo capolavoro "la fattoria degli animali", è riuscito a rendere bene l'idea di quanto lo starnazzare delle oche possa essere utile, o controproducente, a seconda di chi interpreta il loro allarme. Forse è stata la capacità satirica con cui lo scrittore, con un'allegoria del totalitarismo sovietico del periodo staliniano, è riuscito a trasmettere tutta la percezione di quanto può essere pericoloso il ruolo di chi, nello starnazzare con rievocazione del "dagli agli untori" di manzoniana memoria, in realtà tenta solo di aizzare le "masse".

E spesso, per non dire quasi sempre, come accade alle oche, lo fa sul niente, lo fa solo, proprio come fecero i maiali nel racconto di Orwell che si comportarono anche in modo peggiore dell'uomo, per sostituirsi a chi, nello starnazzare, viene indicato come lo "sfruttatore", colui il quale è incurante dei problemi della comunità.

La fattoria degli animali, insomma, è un capolavoro che, attraverso la satira e riferendosi ad un numero indefinibile di comunità e di micro mondi, tutti caratterizzati dagli stessi elementi tipici di quella singolare fattoria in cui, ogni animale, con il suo ruolo, ben preciso, il suo significato e il suo valore negli ingranaggi di un sistema fatto a posta per non funzionare e per fare del male, mandando tutto in malora, ha dimostrato quanto sia necessario guardarsi dallo starnazzare delle oche. Infatti, nel racconto, il filo conduttore di tutte le vicende animalesche e sociali della fattoria sono le dieci regole fissate al momento in cui gli animali riescono a liberarsi dall'uomo per gestire, da soli, la "loro" fattoria. Delle regole che, una dopo l'altra, a prescindere da ciò che si era fatto e costruito proprio per darvi concretezza, spariscono misteriosamente.

E la sparizione avviene durante repentine e silenziosissime incursioni notturne presso il muro sul quale erano state scritte. Il tutto in modo che nessuno, a cominciare dalle oche, che erano le più stupide, e per finire ai cavalli che erano i più ingenui, fosse stato in grado di accorgersi che qualche regola era stata cancellata. E così, come nel capolavoro di Orwell, anche noi, dopo la riunione tenutasi l'8 febbraio presso il Dipartimento della P.S. in ordine alla definizione del fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per il 2012, abbiamo assistito allo starnazzare delle oche anche se questa volta, essendo moderne, lo hanno fatto a mezzo sms ai soli associati o pochi intimi (forse anche perché erano consapevoli che il loro starnazzare non poteva essere ritenuto credibile nemmeno dai propri iscritti, figuriamoci dagli intimi..).

L'intento è sempre lo stesso; poiché non riesce ad aumentare il proprio consenso, nemmeno con le alchimie più composite e complicate, spera di sfruttare l'ennesima colpevole, grave ed omissiva condotta della parte pubblica, in verità più interessata ad essere leguleia per non "dispiacere" nessuno delle sigle sindacali piuttosto che comprendere le proposte che realmente si possono concretizzare per la tutela dei poliziotti.

In questo "palcoscenico", che sembrava riprodurre fedelmente una delle riunioni fatte nella fattoria per cacciare gli uomini, il SIULP, stanco dello stesso copione e conscio che più di uno spettatore era interessato solo a ciò che dicevano le OO.SS del cartello e lo stesso SIULP, anch'esso si è associato alla fiera dei desideri partecipando, provocatoriamente e per stanare le oche, alla miriade di mirabolanti richieste.

Una scena figlia della consueta recita a soggetto, senza un copione e soprattutto senza una strategia, basata sulla consueta esternazione, populistica e demagogica, con la quale propugnare solo decine e decine di nuove indennità quali, ad esempio, il ripristino dell'indennità controllo del territorio (ricorderete che essa fu istituita solo per il periodo in cui non si riuscì, con il contratto, ad elevare l'indennità notturna e quella della presenza esterna e fu abrogata non appena l'aumento avvenne con il contratto successivo poiché quei soldi servirono, come richiesto dal SIULP, ad annullare l'indennità di chiamata e per aumentare l'importo della reperibilità per il sol fatto che fosse disposta).

In questa fiera assurda del "vorrei quella indennità a prescindere da come si potrà pagare", molti protagonisti hanno fatto finta di dimenticare che le risorse per indennizzarle non possono essere ricavate dal famigerato "pozzo di San Patrizio" (che, come noto, non ha fondo e pertanto consente di attingere sempre e co-

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

munque...) ma devono essere compatibili con il limite di quelle che abbiamo a disposizione. Che sono le stesse utilizzate per pagare gli istituti del fondo del 2011: né un centesimo di più, né un centesimo di meno, almeno sino a quando perdura il blocco del contratto di lavoro.

Pur essendo un'organizzazione responsabile, ma che si è anche scociata dello starnazzare delle oche e, soprattutto, della colpevole condotta della parte pubblica che, anziché richiamare l'attenzione sul fattibile e non sull'immaginabile, ascoltava con interesse le proposte senza richiamare l'attenzione sulla necessità di rimettere "i piedi a terra", il SIULP ha fatto finta di dimenticare, almeno per un attimo, le compatibilità e si è "tuffato" anch'esso nella fiera del vorrei e dell'attingere dal pozzo di San Patrizio.

In questa logica, considerato che anche in fantasia è il primo, ha richiesto: l'istituzione di un'indennità di tur-nazione, sia per quelli che operano nei quadranti mattina e pomeriggio, sia per quelli che operano nelle ven-tiquattro ore ribadendo come quest'ultima ipotesi, doveva avere un'indennità il cui importo fosse almeno il quadruplo dell'altra; ha chiesto l'indennità per i servizi di polizia giudiziaria (squadre Mobili, Digos, Giudizia-ria, SCO, DAC ecc. ecc.), quella delle Specialità e delle Specializzazioni (Stradale, Polfer, Postale, Volanti, Polmare, Immigrazione, Polaria, Cinofili, Artificieri, NOCS ecc.), quella per i servizi di polizia amministrativa, quella per i servizi tecnici, per i servizi sanitari, per i servizi ordinari e, giusto per un senso di equità che ri-chiama a non dimenticare nessuno, quella per chi lavora genericamente in ufficio.

punto, poiché la riunione stava assumendo le caratteristiche di una vera e propria fiera dell'impossibile, an-che la disattenta parte pubblica, dandosi dal proprio leguleio torpore, chiedeva al SIULP di fermarsi e di fare "una botta di conti" (come si usa dire nella capitale) perché, con tutte quelle richieste, nemmeno il po-zzo di San Patrizio sarebbe bastato a remunerarle. Il SIULP, colpito da questo impreveduto e inatteso scatto di reni, aggiungeva che concordava su questa ultima osservazione poiché anche se avessimo previsto, con-temporaneamente, la riduzione o la cancellazione dell'importo di quelle già previste per l'anno 2011, comu-que non si sarebbero avuti importi disponibili degni di nota per pagare tutte le richieste.

A quel punto, ringraziando anche i colleghi del cartello che avevano acconsentito, anche loro provocatoria-mente, ad appoggiare tutte quelle richieste per far emergere la strumentalità di alcune posizioni, il SIULP rappresentava che nemmeno riportando il costo della reperibilità al vecchio importo ed eliminando il com-penso per il cambio turno e quello per la produttività collettiva si sarebbe riuscito, in modo credibile e con-creto, a dare ulteriori indennità stante l'invarianza dei fondi disponibili.

Ciò, però, ha consentito di delineare i ruoli, l'impegno e la vera volontà dei vari attori attorno al tavolo nego-ziale tanto da indurci ad anticipare che, valutato l'andamento dell'incontro, non era da escludere la richiesta di un tavolo separato per le trattative.

Rimarcando, in tal senso, che per il SIULP non è possibile, allo stato attuale e colpa anche l'incapacità orga-nizzativa dell'Amministrazione e gli abusi che la stessa ancora perpetua su tali istituti, una decurtazione del-le indennità già previste per il 2011. Anzi, a tal proposito annunciava come pregiudiziale, peraltro condivisa dal cartello e anche da qualche altra O.S., la necessità di mettere all'interno dell'accordo la descrizione di quando scatta il compenso per il cambio turno (anche in sede di pianificazione settimanale dove, comu-que, non si può prevedere più di un solo cambio turno rispetto all'orario scelto con l'informazione preventiva senza la relativa indennità,).

Il tutto sottolineando che solo una grave forma di miopia politica può condurre, chi formula proposte senza cognizione, a non cogliere il nesso fra una proposta impraticabile e la sua logica conseguenza.

Perché la demagogia e il populismo hanno come conseguenza il disconoscimento di ogni limite, alimentan-do la disinformazione, per dire oggi che si era contrari a ciò che si è approvato ieri, sorretti dalla speranza che, ancora oggi, i colleghi si affidino più a chi "la spara più grossa" a prescindere da ciò che la "sparata" provoca. Proprio come nella fattoria degli animali quando i maiali, dopo aver fatto cacciare l'uomo, assume-vano loro l'aspetto antropomorfo e quello della tirannia.

E avevamo ragione visto lo starnazzo di SMS. Per questa ragione, non potendo aspettare che si spengano sempre gli echi dello starnazzo delle ben note oche, devo dire assai più frequenti ma anche altrettanto effi-meri, e anche per tutelare l'interesse delle migliaia e migliaia di colleghi che quotidianamente si sacrificano per garantire la sicurezza al nostro Paese, il SIULP ha sottolineato che si renderà necessario, nell'immedia-to, impostare il confronto sulla chiarezza e sulla concretezza, per ragionare sulla base di dati reali per pro-grammare e prendere delle decisioni responsabili, ma economicamente compatibili, nell'interesse della ca-tegoria e della sicurezza del Paese.

Questo, come sempre, senza curarsi dello starnazzare delle oche, farà il SIULP insieme ai colleghi del car-tello, piaccia o non piaccia all'Amministrazione che, a parere del SIULP, è bene che abbandoni l'idea di con-tinuare a perseverare nel ruolo dei maiali della citata fattoria che scrissero le dieci regole e poi le cancella-vano, in modo silenzioso e repentino, sperando che gli altri si adeguassero quotidianamente.

È bene che sappia, l'Amministrazione, che i poliziotti e il SIULP non sono né oche né cavalli.

INCONTRO AL DIPARTIMENTO SUL FONDO PER L'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI PER L'ANNO 2011 E PER L'AVVIO DELLA DISCUSSIONE PER DEFINIRE I NUOVI CRITERI PER L'ANNO 2012

Riportiamo il comunicato congiunto SIULP, SAP, UGL e CONSAP del 08.02.2012

Lo scorso 8, presso il Dipartimento, l'incontro tra le OO.SS e l'Amministrazione sul "Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali" relativo all'anno 2011 e per iniziare la discussione sui criteri da definire per l'anno 2012.

Durante la riunione il Direttore delle Relazioni Sindacali, Dr. Castrese De Rosa, ha comunicato che il pagamento degli emolumenti relativi al "Fondo 2011" sulla base di quanto già definito nell'incontro precedente del 26 gennaio scorso sarà effettuato entro il mese di maggio p.v.

Relativamente, invece, ai criteri da adottare per il "Fondo 2012" è stato chiesto al Dipartimento di ripristinare la voce dell'indennità di presenza giornaliera, così come prevista fino al 2008, in sostituzione della "valorizzazione della funzione di polizia" introdotta per necessità, per non penalizzare la categoria, nel 2008 dopo l'emanazione del c.d. decreto "Brunetta" che aveva reso necessario la modifica della precedente modalità di erogazione delle risorse del Fondo.

In una prossima riunione saranno approfondite le situazioni ed i casi che porteranno all'esclusione dell'attribuzione dell'indennità di presenza giornaliera.

Pertanto, le OO.SS. hanno chiesto l'invio tempestivo sul territorio di una circolare che informi le Amministrazioni periferiche della variazione in questione, al fine di recuperare e contabilizzare per tempo i dati utili necessari per il conteggio delle presenze nei tempi stabiliti.

Infine, nel corso della stessa riunione, alcune OO.SS. si sono avventurate a formulare proposte che prevedevano l'introduzione di altre indennità aggiuntive da corrispondere al personale con le stesse risorse economiche del 2° livello che, peraltro, per gli anni futuri rimarranno invariate rispetto a quelle disponibili per l'anno 2011.

A questo punto, è evidente che, ad invarianza di disponibilità di risorse economiche complessive, le proposte di introdurre nuove indennità richiederebbero necessariamente interventi di riduzione della produttività collettiva, proposta ritenuta dal cartello assolutamente improponibile, o delle altre attuali indennità pagate con il 2° livello di contrattazione.

L'incontro è terminato con l'impegno a continuare la discussione di merito sui nuovi criteri da

"Angeli o demoni?" Editoriale del Segretario Generale Siulp Felice Romano

Alcuni mesi fa, attratto da una delle mode letterarie del momento, pensai bene anch'io di acquistare "Angeli e Demoni", il best seller di Dan Brown che sembrava aver letteralmente invaso le librerie. Sin dalle prime pagine, la dicotomia già evidente nel titolo assumeva la forma di una significativa rappresentazione del conflitto fra religione e scienza, fra dogma e ragione, fornendo le basi per una riflessione sulla vera origine dell'umanità e sull'eterno contrasto fra i miti positivi e negativi del mondo. Il conflitto tra il bene e il male, tra angeli e demoni, affascina e incuriosisce la ricerca della giusta interpretazione dell'agire umano e questo contrasto, più di ogni altra immagine, involge la vita ed il lavoro del Poliziotto. Siamo una curiosa anomalia: a volte angeli e altre volte demoni dell'immaginario collettivo. Se proviamo a guardarci negli occhi e pensiamo a chi siamo, al fatto che crediamo davvero in quel che facciamo ed abbracciamo spesso il nostro lavoro come fosse una fede, un abito cucito sulla pelle che non si riesce a dismettere neppure nei momenti più intimi e personali, appare in tutta la sua complessità il contenuto di un mestiere difficile e persino infame dove uomini e donne, in carne ed ossa, diventano "Angeli del Bene" contrapposti a criminali ed assassini "demoni del male". Ma nella logica perversa della dinamica sociale è altrettanto ricorrente l'immagine del poliziotto "demone" simboleggiato dall'acronimo "All Cops Are Bastards" che campeggia sui muri degli stadi e delle città, e sui forum dei cosiddetti ultrà. Eppure, al di là di quei pochi casi, attribuibili a singoli, che possono rientrare nel ristretto novero degli abusi e delle devianze, l'attività delle forze dell'ordine è, e resterà, storia di uomini e donne di assoluta dedizione al sociale, di lotta al crimine, di soccorso alle popolazioni come hanno dimostrato le vicende legate alle emergenze più recenti vissute dal nostro Paese, dai terremoti alle alluvioni sino alla vicenda della nave "Concordia". Come ha dimostrato il sacrificio di Filippo Raciti di cui, proprio in questo mese, ricorre il quinto anniversario; o come dimostra l'impegno in queste ore per l'emergenza neve. Questi sono le donne e gli uomini della Polizia di Stato. Il resto, quei pochissimi casi che danneggiano soprattutto le migliaia di poliziotti che si impegnano quotidianamente con sacrificio e abnegazione, è solo l'eccesione che conferma la regola. Ma davvero il limite entro il quale si sviluppa la violenza è così poco decifrabile? Esiste dav-

(Continua da pagina 10)

vero un senso dello Stato del tutto personale? Ma soprattutto, da dove nasce e come si alimenta questo antico rancore di piazza nei confronti dei tutori dell'ordine? Storicamente, nel nostro paese, l'instabilità politica e le tensioni sociali costringono le forze dell'ordine ad un ruolo di forzata ed innaturale supplenza all'azione della politica e, in particolare, a quella di governo. Anche recentemente, problematiche variamente connesse alla gestione di cose ordinarie quali quella dei rifiuti urbani, delle criticità originate dalle ondate migratorie e dalla realizzazione di alcune grandi opere, come la TAV in Val di Susa, si sono incrociate in un corto circuito che le ha trasformate in problemi di Polizia. Persino il varo o il semplice annuncio di riforme nel campo del lavoro, della previdenza, dell'istruzione ecc., da luogo ad esplosioni di rabbia sociale cui fanno da contraltare invocazione e inviti al ricorso ad interventi energici e risolutivi delle forze dell'ordine. Appare allora evidente come l'incapacità della politica di assolvere alla sua funzione di mediazione nella gestione delle crisi congiunturali produca una chiara tendenza a scaricare sul sistema sicurezza, e sulla Polizia, questioni e problemi che possono e dovrebbero essere affrontati sul piano dell'azione politica. In un siffatto contesto, mentre il Poliziotto cerca di svolgere al meglio i propri compiti istituzionali, in completa emergenza ed in assenza di un indirizzo politico chiaro ed univoco, la comunicazione mediatica esercita, con nuovi e sempre più sofisticati mezzi, una vera e propria opera di "cecchinaggio" finalizzato a porre, impietosamente, in evidenza le lacune e gli aspetti negativi della attività di alcuni poliziotti, in sporadici casi, prescindendo sia dal contesto e dalla complessità in cui essa si svolge, sia dal servizio reso dall'intera Istituzione a favore della collettività. Così, accanto alla considerazione e alla riconoscenza dell'opinione pubblica per le celebrate gesta del poliziotto eroe ed angelo soccorritore, alcune rappresentazioni sembrano orientate dalla volontà di raccontare, pervicacemente solo storie di violenza e di manganelli, di distacco dalla legalità, di lavoratori, in qualche modo, isolati dai cittadini "normali" e dalle Istituzioni. Questa rappresentazione del poliziotto demone, nella misura in cui appare, fatta apposta per contrapporlo più efficacemente ai suoi antagonisti consueti, come gli ultras degli stadi, i facinorosi di piazza ed i professionisti del disordine, è decisamente strumentale e va rispedita al mittente. Il lavoro della stragrande maggioranza dei Poliziotti, quello vero e poco celebrato dal marketing mediatico, è costituito da migliaia di attività quotidiane, a valenza sociale svolte ineccepibilmente sotto la lente di controllo e la verifica, degli stessi cittadini, con la consapevolezza positiva per la gratitudine della collettività che esige, giustamente, la legalità riconoscendo i meriti e le difficoltà di chi, a questo scopo, lavora. Purtroppo, a fronte degli sforzi che i lavoratori di Polizia sostengono quotidianamente emergono, con crescente evidenza, scelte scellerate della politica di governo che producono una preoccupante scarsità di mezzi e risorse, determinata dai tagli ai fondi per la sicurezza, e l'insostenibilità economica e sociale di un modello organizzativo che necessita di una rivisitazione capace di eliminare tutti gli sprechi e le duplicazioni che lo rendono costoso ed inattuale, a partire dalla irrazionale distribuzione dei presidi sul territorio. Su questi temi il SIULP si è speso energicamente in questi anni. Ecco perché oggi, non possiamo che prendere atto con soddisfazione delle affermazioni del Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri che, nel corso di una audizione alla Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica, ha testualmente affermato: il primo passo, al quale si sta già lavorando, sarà quello della rivisitazione dei presidi delle forze di Polizia sul territorio per evitare duplicazioni e razionalizzare le risorse umane e finanziarie. In tal senso, significativo appare il riferimento alla riqualificazione delle risorse umane in un contesto che, da tempo, attende interventi di razionalizzazione ed attualizzazione dell'assetto gerarchico funzionale della Polizia attraverso l'avvio di un processo di riordino, basato su esigenze di solare evidenza, come l'unificazione dei ruoli Agenti – Assistenti e Sovrintendenti, e la previsione di percorsi interni secondo meccanismi capaci di valorizzare la professionalità, il merito e l'esperienza acquisita sul campo, che consentano l'acquisizione della qualifica di P.G. previo superamento del relativo corso di formazione. Un intervento che consentirebbe una maggiore efficienza della funzione di Polizia perché, attraverso l'aumento degli ufficiali di P.G., che sono figura centrale per la funzione di polizia giudiziaria, consentirebbe la permanenza degli interessati, con la conoscenza e la professionalità peculiare acquisita in quel territorio, di poterla sfruttare anche nella nuova responsabilità connessa alla qualifica di ufficiale di P.G.. Nella grave crisi che sta caratterizzando la storia più recente del nostro Paese il poliziotto ha necessità di preservare e consolidare una sfera di valori che sia un punto costante di riferimento per la sua professionalità ed il rapporto con la società. I poliziotti sentono intimamente di essere al servizio del paese e dei suoi cittadini, sentono di appartenere ad un gruppo di riferimento fortemente connotato dalla legalità ma anche da norme e precisi doveri, procedure e regolamenti che spesso vengono in forme penalizzanti su di loro. L'aumento e il consolidamento della coesione sociale nel nostro Paese dipendono anche, e soprattutto, dall'attuazione di necessarie strategie capaci di rafforzare la percezione del grado di affidabilità delle Forze dell'ordine e delle Istituzioni pubbliche. E' sintomatico che August Vollmer, dal 1909 primo comandante del Berkeley Police Department, scrivesse già allora che "il cittadino si aspetta che il poliziotto abbia la saggezza di Salomone. Il coraggio di Davide, la forza di Sansone, la pazienza di Giobbe, l'autorità di Mosè, la fede di Daniele, la diplomazia di Lincoln, la tolleranza di Giuseppe di Nazareth e anche una conoscenza delle leggi biologiche e sociali". Ma si aspetta anche, aggiungo io, che tutte queste doti siano utilizzate per adottare decisioni che, spesso, implicano spazi temporali di determinazione che non superano la frazione di secondo. Sarà dunque lecito un pizzico di umana comprensione allorquando il poliziotto, nel lavorare può anche incorrere nell'errore? Ecco perché a tutti coloro che sfruttano gli errori o gli abusi dei pochissimi per farci apparire demoni voglio ricordare quella famosa locuzione di Cionfucio: "è vero che fa più rumore un albero che cade che non una foresta che cresce; ma la foresta produce l'ossigeno che serve alla vita. E allora, Angeli o Demoni? Ai cittadini l'ardua sentenza.

NOTIZIE FLASH

DAL SIULP FLASH NR. 4 DEL 10.02.2012

Permessi ex Legge 104/92: l'esclusività e la continuità

Un collega che ha ricevuto un preavviso di risposta negativa in relazione ad una istanza, presentata ai sensi della legge 104/1992, finalizzata ad ottenere permessi per assistere un familiare disabile, ci scrive chiedendoci chiarimenti in ordine al requisito dell'esclusività: Fino al 2000, per ottenere i permessi lavorativi era necessaria la convivenza con il familiare con handicap grave da assistere. Con la Legge 8 marzo 2000, n. 53 (articoli 19 e 20) veniva soppresso l'obbligo della convivenza ed introdotte le condizioni dell'esclusività e della continuità dell'assistenza I requisiti dell'esclusività e della continuità dell'assistenza riguardavano solo i parenti, gli affini e i genitori di figli maggiorenni non conviventi richiedenti i permessi per l'assistenza del familiare con handicap grave. Non riguardavano invece i genitori che assistano i figli conviventi Continuità significa, in linea generale, che il lavoratore assiste non occasionalmente il congiunto con handicap. Esclusività invece è, in linea teorica, la condizione assicurata quando non ci sono altri familiari conviventi in grado di prestare l'assistenza. I due concetti hanno trovato una successiva elaborazione nella prassi amministrativa fissata nelle circolari degli istituti previdenziali, che hanno declinato i termini in "sistematicità ed adeguatezza" dell'assistenza e fissato alcune condizioni oggettivi talvolta stringenti. Tuttavia, un successivo intervento normativo – l'articolo 24 della Legge 4 novembre 2010, n. 183 – ha abrogato l'articolo 20, comma 1, della Legge 8 marzo 2000, n. 53, nella parte in cui prevede l'obbligo della continuità ed esclusività dell'assistenza che, quindi, non sono più richieste ai fini della concessione dei permessi lavorativi ex Legge 104/1992. La Circolare INPS 3 dicembre 2010, n. 155 e la Circolare del Dipartimento Funzione Pubblica 6 dicembre 2010, n. 13 hanno preso atto di questa innovazione normativa. In particolare, la circolare del Dipartimento Funzione Pubblica Ufficio Personale Pubbliche Amministrazioni - Servizio Trattamento Personale del 6 dicembre 2010, n. 13, chiarisce che l' art. 24 della legge, nell'innovare la disciplina sulla legittimazione a fruire i permessi, non menziona più i requisiti della continuità e dell'esclusività dell'assistenza che, quindi, non sono più esplicitamente previsti dalle disposizioni in materia. Tuttavia, la stessa circolare precisa che "La legge ha però espressamente stabilito che il diritto alla fruizione dei permessi "non può essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona con handicap in situazione di gravità.". Con tale prescrizione è stato perciò ripreso in parte e tipizzato il concetto di esclusività dell'assistenza, limitandolo alla regola secondo cui i permessi possono essere accordati ad un unico lavoratore per l'assistenza alla stessa persona". In base alla legge, dunque, viene individuato un unico referente per ciascun disabile, trattandosi del soggetto che assume "il ruolo e la connessa responsabilità di porsi quale punto di riferimento della gestione generale dell'intervento, assicurandone il coordinamento e curando la costante verifica della rispondenza ai bisogni dell'assistito."(così il Consiglio di Stato, nel parere n. 5078 del 200-8). Nella circolare si legge, inoltre "E' chiaro che una tutela più adeguata nei confronti del disabile è realizzabile, almeno in astratto, quando questi può contare sull'opera di assistenza di una persona che si dedichi alle sue cure in maniera esclusiva; infatti, un'attività prestata nei confronti di più famigliari può risultare non soddisfacente. E' evidente inoltre che la fruizione di permessi in maniera cumulativa in capo allo stesso lavoratore crea notevole disagio all'attività amministrativa per la possibilità di assenze frequenti e protratte del lavoratore stesso". La stessa circolare soggiunge, infine, che "Questi aspetti dovrebbero essere ben valutati dal dipendente che intende chiedere la fruizione dei permessi cumulativamente, limitando la domanda alle situazioni in cui da un lato non vi sono altri famigliari in grado di prestare assistenza, dall'altro non è possibile soddisfare le esigenze di assistenza nel limite dei tre giorni mensili. La sussistenza di tali presupposti, che il dipendente ha l'onere di dichiarare all'atto della presentazione della domanda, non può che essere rimessa alla valutazione esclusiva e al senso di responsabilità del lavoratore interessato, considerato il loro carattere assolutamente relativo e la difficoltà di un eventuale accertamento". In tutti quei casi in cui venga emesso un provvedimento di rigetto dell'istanza, attesa la soggettività delle relative situazioni, occorrerà effettuare una valutazione accurata ed approfondita della motivazione con riferimento al caso concreto ed al contenuto della stessa istanza che ha originato il procedimento. Detto tipo di valutazione potrebbe legittimare gli interessati all'avvio di un contenzioso per attivare i rimedi previsti dalla legge nei confronti di un eventuale diniego che possa apparire arbitrario e non giustificato.

Ricorso straordinario al Presidente della Repubblica

La rinuncia non fa venir meno l'obbligo del versamento del contributo unificato Il decreto – legge 6 luglio 2011 nr. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011 nr. 111, recante "disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", ha previsto, tra le altre disposizioni, la modifica al DPR 30 maggio 2002 nr. 115, introducendo il pagamento del contributo unificato anche per il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. L'articolo 37, comma 6 bis lettera e) del decreto legge nr. 98/2011 prevede espressamente che "in tutti gli altri casi non previsti dalle lettere precedenti e per il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nei casi ammessi dalla normativa vigente, il contributo dovuto è di euro seicento". Recentemente, la sezione prima del Consiglio di Stato in sede consultiva si è espressa in ordine alla questione se la regola del contributo unificato, introdotta a decorrere dal 6 agosto 2011, valga anche per coloro che, non conoscendo la innovazione legislativa, rinuncino al ricorso successivamente alla sua proposizione. In pratica, si chiedeva all'alto consesso se la rinuncia comportasse il venir meno dell'obbligo al versamento del contributo unificato. Con il parere nr. 04281/2011 del 24.11.2011 Il Consiglio di Stato ha espresso il proprio parer in ordine alla questione sottoposta nel senso che la successiva rinuncia non comporta la esenzione dal pagamento del contributo, "non potendo la causa estintiva del procedimento eliminare il fatto – presupposto oggettivo del dovere contributivo – della avvenuta proposizione del ricorso". Lo stesso consesso ha poi chiarito che la rinuncia al ricorso costituisce causa di improcedibilità o estinzione del procedimento, mentre il contributo unificato per la sua natura di tributo trova il proprio presupposto unicamente nel verificarsi del presupposto dell'obbligazione tributaria che è costituito dalla proposizione del ricorso, non rilevando le vicende del procedimento compresa la sua estinzione per ogni tipo di causa.

Articolo 28 statuto dei lavoratori Condotta antisindacale nel lavoro pubblico non privatizzato: competenza del giudice ordinario

Allo scopo di fugare ogni dubbio in ordine al problema del Giudice competente a conoscere delle controversie instaurate ai sensi dell'articolo 28 della Legge 300/1970 (repressione delle condotte antisindacali) nel nostro settore e più in generale nel pubblico impiego non privatizzato, giova ribadire il contenuto della ordinanza del 24 settembre 2010, n.20161 pronunciata a Sezioni Unite dalla Suprema Corte di Cassazione. Detto provvedimento rappresenta una pronuncia giurisprudenziale che risolve una volta per tutte il problema del riparto di competenza tra giudice ordinario e Giudice Amministrativo al riguardo delle controversie in argomento. Con il menzionato provvedimento la Suprema ha osservato "che la devoluzione al giudice ordinario delle controversie relative ai comportamenti antisindacali è fatta testualmente - nel terzo comma dell'art. 63 d.lgs. 165/2001 - con riferimento ai comportamenti delle "pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300"; disposizione quest'ultima che, dopo essere stata novellata dall'art. 6 legge n. 146 del 1990 riguardava tout court - nel suo sesto comma - i comportamenti di tutte le amministrazioni pubbliche, comprese quelle statali, e quindi a prescindere dal fatto che il rap-

(Continua da pagina 12)

porto di lavoro con i rispettivi dipendenti fosse, o meno, "contrattualizzato". All'indomani del generalizzato trasferimento della giurisdizione al giudice ordinario, di cui all'art. 63, primo e terzo comma, cit., residuava ancora un'eccezione in favore della giurisdizione del giudice amministrativo, ma si fondava sulla persistente vigenza del settimo comma dell'art. 28 Stat. lav. Questo quadro normativo muta ancora una volta con l'art. 4 legge 11 aprile 2000 n. 83 (recante modifiche ed integrazioni della normativa in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali), che ha espressamente previsto che i commi sesto e settimo dell'art. 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, introdotti dall'art. 6 comma 1 della legge 12 giugno 1990 n. 146, sono abrogati. "Con tale abrogazione espressa, il legislatore ordinario ha "fatto pulizia", esprimendo la volontà che la regola della giurisdizione in materia di controversie promosse da sindacati ed aventi ad oggetto condotte antisindacali di pubbliche amministrazioni sia solo quella netta e chiara - dell'art. 63 comma 3 d.lgs. 165/2001, senza più l'interferenza data dalla particolare ipotesi in cui l'associazione sindacale chieda la rimozione di un provvedimento che incida su posizioni individuali di dipendenti pubblici regolate ancora con atti amministrativi e non già con atti di gestione di diritto privato; ossia senza più quell'eccezione (in favore della giurisdizione del giudice amministrativo) che residuava rispetto a quella che la giurisprudenza di queste sezioni unite degli anni novanta aveva predicato in termini più ampi e nel diverso contesto normativo..".

Convenzione finalizzata alla formazione del personale delle Forze di Polizia per uniformare il comportamento nella gestione delle vittime dell'atto di violenza di genere

Si riporta il testo della nota inviata l'8 febbraio 2012 alla Segreteria del Dipartimento della P.S: "come noto, il 30 maggio 2011 è stata sottoscritta la convenzione di cui all'oggetto, tra il Dipartimento della P.S. e quello per le Pari Opportunità, trasmessa a tutti gli Uffici con circolare nr.555-DOC/C/CRIM/CRO/4866-11 del 4 giugno 2011. La convenzione riguarda la predisposizione di attività di formazione ed addestramento omogeneo delle Forze di polizia per la prevenzione e il contrasto alla violenza sessuale e di genere e definisce tutti gli aspetti organizzativi quali: durata, programmi, docenti, destinatari, entità e modalità di finanziamento dei corsi. In particolare l'art 3 prevede l'attribuzione di 20-0.000 euro per la Polizia di Stato, con l'elencazione dettagliata dei corsi da svolgere (tra i quali un modulo specifico interforze di formazione SDI) e delle specifiche destinazioni e quantificazione delle spese; di 200.000 euro per l'Arma dei Carabinieri e 30.000 per la Guardia di Finanza, senza alcuna dettagliata specificazione delle modalità di d'impiego e di realizzazione dei corsi. La convenzione, inoltre ha una validità annuale (giugno 2011 – giugno 2012), con verifica semestrale, monitoraggio annuale delle attività svolte e con l'allegato A) sono state formulate proposte di aree tematiche per la formazione omogenea in tema di violenza in genere. Premesso quanto sopra, considerato che la formazione del personale ai sensi dell'art.3 del D.Lgs nr.195/95, è materia riservata alla contrattazione e che, allo stato, non risulta sia stata effettuata alcuna comunicazione informativa, confronto preventivo e/o accordo sindacale sull'applicazione della convenzione, si chiede, con urgenza, di conoscere: 1. se le risorse economiche previste dalla convenzione siano state già erogate al Dipartimento; 2. se siano stati già pianificati, o organizzati i corsi previsti e, più in generale, lo stato di attuazione della convenzione; 3. se non ritiene il Dipartimento della P.S., alla luce delle norme vigenti, di coinvolgere il sindacato nella realizzazione del progetto e nella comunicazione dei criteri e modalità di accesso e selezione del personale destinato alla suddetta formazione specialistica. Per il SIULP, infatti, la formazione e l'aggiornamento professionale, hanno un diretto riflesso sul personale ed investono direttamente le prerogative sindacali, che l'Amministrazione ha impropriamente disatteso e per questo si imponga, con estrema urgenza, la necessità di un confronto sull'argomento. Premesso quanto sopra, conoscendo ed apprezzando la Sua particolare attenzione verso le problematiche che riguardano il personale e la concretezza con cui affronta le questioni che Le vengono segnalate, sono certo che vorrà impartire immediate e precise direttive per realizzare con urgenza un incontro per conoscere le decisioni assunte in materia dall'Amministrazione, valutarne le ragioni ed avanzare proposte migliorative che consentano di rendere noto e trasparente l'intero iter attuativo della convenzione"

Criteri, modalità e tempi per la concessione della riabilitazione disciplinare

Si riporta il testo della nota inviata l'8 febbraio 2012 al Vice Capo Vicario della Polizia di Stato: "Come noto negli ultimi tempi sono sempre più frequenti le richieste del personale di ottenere la riabilitazione dalle sanzioni disciplinari. La ragione di tale incremento di richieste, è da ricondurre alle conseguenze negative che la sanzione disciplinare produce nello scrutinio per merito comparativo per l'avanzamento alla qualifica superiore. Tale fenomeno, peraltro, sta assumendo particolare rilevanza nelle procedure di selezione del personale che riveste la qualifica di Ispettore Capo per l'avanzamento alla qualifica di Ispettore Superiore. La mancata comunicazione e l'assenza di confronto preventivo con le OO.SS. sulle nuove disposizioni che sarebbero state impartite, in modo unilaterale e con ampi margini di totale discrezionalità da parte dell'Amministrazione ai competenti Uffici ministeriali preposti alla trattazione di tale materia, stanno generando un clima di diffuso malessere e d'incertezza sulle modalità e tempi di applicazione delle norme che regolano la materia. In particolare sarebbero stati innalzati i termini (numero di anni trascorsi dalla sanzione) entro i quali accogliere le istanze di riabilitazione, introducendo, altresì, ampi e diversificati margini di discrezionalità sui singoli casi e sulle singole sanzioni erogate ai vari dipendenti appartenenti ai vari ruoli che richiedono di essere riabilitati, introducendo, in tal modo, ulteriori elementi d'incertezza temporale che agiscono significativamente ed in modo diversificato sulle procedure di scrutinio per l'avanzamento. Si tratta, in altri termini, di una sorta di sanzione accessoria che penalizza ulteriormente chi ha già subito una sanzione disciplinare per errori e/o violazioni delle norme disciplinari, il tutto in un contesto di mancata conoscenza e assenza di trasparenza sui criteri che vengono attualmente adottati. Per il SIULP, pertanto, trattandosi di materie che hanno diretto riflesso sul personale e che investono anche prerogative sindacali, che l'Amministrazione ha impropriamente disatteso, ritiene che si imponga, con estrema urgenza, la necessità di un confronto sull'intera materia. Premesso quanto sopra, conoscendo ed apprezzando la Sua particolare attenzione verso le problematiche che riguardano il personale e la concretezza con cui affronta le questioni che Le vengono segnalate, sono certo che vorrà esaminare la problematica ed impartire precise direttive per realizzare con urgenza un incontro per conoscere le decisioni assunte in materia dall'Amministrazione, valutarne le ragioni ed avanzare proposte migliorative che consentano di rendere noto e trasparente l'intero iter del procedimento amministrativo."

Commissione ruoli tecnici

Commissioni per il personale appartenente al ruolo dei periti, dei revisori, degli operatori e collaboratori tecnici della Polizia di Stato previste dall'articolo 44 del DPR 24 aprile 1982 La riunione della Commissione per il personale appartenente al ruolo dei periti, dei revisori, degli operatori e collaboratori tecnici della polizia di stato previste dall'articolo 44 del dpr 24.04.1982, già fissata per il giorno 27 gennaio 2012 è stata rinviata a data da destinarsi.

Diritto allo studio e compatibilità con corsi ed attività di tirocinio legale

Con la Ministeriale 333 – A/9807.F10 In relazione ad un quesito formulato dalla Questura di Ancona nell'aprile 2010, il Dipartimento della P.S. Direzione Centrale per le risorse umane ha fatto conoscere il proprio avviso in ordine alla concessione delle 150 ore di permessi studio finalizzati alla frequenza della Scuola di formazione professionale dell'Ordine Forense e sulla compatibilità tra l'attività di polizia ed il tirocinio presso uno studio legale o la medesima scuola. Per quel che concerne i permessi studio di cui all'articolo 78 del D.P.R. n. 782/1985 e successive integrazioni e modificazioni ed alle circolari n. 333-A/9802.B.B.5.5, n. 333-A/9807.B.6, n. 557/RS/CN, I 010734, e da ultimo la n. 333- A/9807.B.7, datate rispettivamente 7 aprile 2000, 24 gennaio 2003, 18 marzo 2009, 31dicembre 2009, questi possono essere concessi per la

(Continua a pagina 14)

frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio di scuola media superiore od universitario, nonchè per la partecipazione a corsi di specializzazione post universitari o ad altri corsi istituiti presso le scuole pubbliche parificate, ovvero a corsi organizzati dagli enti pubblici territoriali, semprechè al termine degli stessi, venga rilasciato all'interessato un titolo di studio legale o un attestato professionale riconosciuto dall'ordinamento pubblico e non un semplice attestato di frequenza. In tal senso il Dipartimento ritiene che un corso post universitario attivato presso una scuola gestita nell'ambito di un consiglio dell'Ordine Forense, non raccolga quei requisiti fondamentali previsti dalla normativa essendo finalizzato ad un percorso formativo propedeutico all'esercizio di una professione. In merito all'iscrizione da parte di dipendenti ad albi professionali, il Dipartimento richiama il parere del Consiglio di Stato n. 3841/95 del 10 gennaio 1996, pronunciato in merito alla compatibilità fra l'appartenenza ai ruoli della P. di S. e l'iscrizione nel registro degli "allora" praticanti procuratori legali. Sul punto, il C. di S. è pervenuto alla conclusione che il divieto dell'esercizio delle libere professioni, sancito dall'art. 50 del D.P.R. 335/1982, non possa ritenersi applicabile all'iscrizione nel registro dei praticanti procuratori e allo svolgimento della pratica forense. Tuttavia, a fronte di tale conclusione, il C. di S. ha evidenziato che la posizione di un appartenente alla Polizia di Stato che eserciti l'attività di praticante alla professione forense, deve essere attentamente valutata anche sotto il profilo dell'opportunità, con particolare riferimento alla possibilità che lo stesso possa avvalersi, nell'attività legale, di notizie riservate a lui note per ragioni d'ufficio. I profili di inopportunità segnalati dal Consiglio di Stato, trovano la loro ragion d'essere nei confronti del personale impiegato in settori di attività di polizia giudiziaria e di polizia amministrativa o ad essi connessi, condizione che, per colui che intende svolgere la pratica forense, potrebbe far sorgere possibili conflitti di interessi tra lo status di appartenente alla Polizia di Stato e quello di difensore di parte. Per detti motivi la Ministeriale ritiene che l'autorizzazione a svolgere l'attività di cui debba essere sottoposta ad una preventiva valutazione, da parte dei dirigenti degli Uffici di appartenenza, con riferimento alle singole posizioni dei medesimi dipendenti, in relazione alla qualifica rivestita, alle mansioni effettivamente svolte nonché all'ambito territoriale e di materia (amministrativa, civile, penale) ove espletano la pratica forense. Valutati pertanto gli aspetti di eventuale opportunità, in via generale, si ritiene che non sussistano condizioni ostative allo svolgimento dell'attività in argomento a condizione che venga ovviamente svolta al di fuori degli orari di lavoro e compatibilmente con le esigenze di servizio. Resta fermo, infine, che nel corso della pratica forense il dipendente non potrà richiedere l'abilitazione all'esercizio limitato del patrocinio, trattandosi di attività incompatibile alla stregua di quella di avvocato, così come previsto dalla c.d. "legge professionale" all'art. 3, R.D.L. 27.11.1933, n. 1578. Oltre a quanto precisato dalla Ministeriale della Direzione Centrale delle risorse umane appare opportuno aggiungere che le Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione, con la Sentenza nr. 28170 del 26.11.2008 resa nell'udienza del 18.11.2008, ha già cristallizzato il principio della possibilità per un appartenente alle forze dell'ordine di espletare il tirocinio legale annullando la delibera di un consiglio dell'ordine forense che aveva provveduto alla esclusione di un Carabiniere cancellato dall'albo dei praticanti avvocati.

Concorsi pubblici: proroga vigenza graduatorie e loro utilizzo

Con circolare nr.11786 del 22 febbraio 2011 la Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica ha diramato direttive in relazione a richieste di approfondimento relative alla possibilità di utilizzare le graduatorie dei concorsi già espletati al fine di ricoprire ulteriori posti disponibili in organico nelle Amministrazioni Pubbliche. Dopo aver chiarito che il decreto legge 225/2010 ha spostato dal 31 dicembre 2010 al 31 marzo 2011 la proroga delle graduatorie come disciplinata dall'articolo 17 comma 19 del decreto legge 01.07.2009 nr. 78, la circolare precisa che la proroga della vigenza delle graduatorie così come prevista dalla norma si riferisce solo alle graduatorie relative ai concorsi pubblici e non anche ai concorsi interni riservati o a "procedure verticali". La circolare è integralmente visionabile sul nostro sito all'indirizzo www.siulp.it nella sezione circolari.

Corsi Allievi Agenti: articolazione e durata

Un collega ci chiede se ci sono innovazioni legislative in ordine alla articolazione ed alla durata dei corsi da Agente della Polizia di Stato. La proposta di articolare diversamente la durata dei corsi per Agente della Polizia di Stato che oggi è di 12 mesi effettuati tutti nell'Istituto di Istruzione, si sostanzia nella previsione di un periodo di applicazione pratica di tre mesi presso un ufficio di Polizia con la conseguente riduzione da dodici a nove mesi del periodo di permanenza nell'Istituto di Istruzione. Detta proposta è contenuta in una norma che è al vaglio del Parlamento ma che non è stata ancora discussa ed approvata. È evidente che allo stato attuale non è possibile effettuare alcuna previsione in ordine all'esito della proposta, ragion per cui resta per ora ferma la disciplina prevista dalla normativa vigente che impone la frequenza di un corso di dodici mesi presso l'Istituto di Istruzione. Il SIULP segue con estrema attenzione il percorso normativo e si impegna a dare tempestiva comunicazione in ordine agli esiti della proposta legislativa al vaglio del Parlamento.

DAL SIULP FLASH NR. 3 DEL 3.2.2012

Proroga limiti mensili lavoro straordinario

Con circolare 333-G/2.1.14/MO/PS, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e fino a nuova comunicazione, sono stati prorogati i limiti mensili di lavoro straordinario attualmente in vigore a favore del personale dei ruoli della Polizia di Stato ed equiparati dei ruoli tecnico – scientifici e professionali.

Assegno di mantenimento: ritenuta alla fonte

Con la circolare Ministeriale 333 G/DIV. I -sett. n.11/2011 del 22.09.2011 sono state emanate direttive in merito alle ritenute alla fonte da effettuare in relazione alle somme erogate dal sostituto di imposta a seguito di procedure esecutive o a titolo di assegno di mantenimento del coniuge. In particolare, con riferimento agli assegni periodici per il mantenimento del coniuge, erogati in conseguenza di separazione legale, scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, la circolare stabilisce che detti emolumenti, nella misura in cui risultano dai relativi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, allorché erogati dal sostituto d'imposta (nel nostro caso l'Amministrazione datore di lavoro), vanno assoggettati a ritenuta alla fonte sulla base dello scaglione di riferimento. Invero, occorre osservare come l'assegno di mantenimento costituisca onere deducibile per il lavoratore che sopporta l'esborso finale. Per tale ragione la ritenuta alla fonte costituisce lo strumento più congruo e spedito per la giusta definizione delle compensazioni in sede di conguagli fiscali. La circolare di cui è visionabile sul nostro sito all'indirizzo www.siulp.it

Per le auto d'epoca esenzione dalle tasse automobilistiche senza necessità di iscrizione all'Asi

Nessun obbligo di iscrizione all'Asi, Automobilclub storico italiano, e/o alla Federazione motociclistica italiana, per fruire dell'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche. Con la risoluzione 112/E del 29 novembre 2011, l'agenzia delle Entrate ha definito la questione rispondendo ad un interpello di un contribuente sardo sulla relazione tra l'iscrizione ai club e la possibilità di usufruire dell'esenzione per i veicoli ultraventennali di particolare interesse storico e collezionistico. In particolare, l'Agenzia ha chiarito che i veicoli che possono usufruire dell'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche sono quelli specificatamente individuati dall'Asi e dalla Fmi con apposite determinazioni, ma non è richiesta l'iscrizione a questi club per poter godere delle agevolazioni. Se il veicolo non è ricompreso nelle apposite determinazioni stilate dall'Asi o dalla Fmi, il proprietario può documentare il "particolare interesse storico e collezionistico" con un'attestazione rilasciata dagli stessi enti. (RISOLUZIONE N. 112/E del 29 novembre 2011 - OGGETTO: Interpello - interpello ordinario - Art. 11, legge 27 luglio 2000, n. 212 - Esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche per gli autoveicoli e i motoveicoli di "particolare interesse storico e collezionistico" - articolo 63, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 342)

(Continua da pagina 14)

Poliziotto coadiuvante nell'impresa del coniuge

Un collega ci chiede se è compatibile con il rapporto d'impiego nella Polizia di Stato lo svolgimento dell'attività di coadiuvante nell'Impresa agricola del coniuge. Il coadiuvante è una figura collegata all'impresa familiare disciplinata dall'articolo 230 bis del codice civile. Trattasi di soggetto che in qualità di familiare presta in modo continuativo la propria attività di lavoro in seno all'azienda appartenente al coniuge, a parenti fino al terzo grado ovvero ad affini sino al secondo. Tutti i componenti dell'impresa familiare sono obbligati al versamento dei contributi previdenziali alla Gestione Commercio, in quanto la sua costituzione presuppone, ai sensi dell'art. 230 bis cod. civ. e del d.p.r. 597/73 art. 5 e d.p.r. 917/86 art. 5 (disciplina fiscale) che titolare e coadiuvanti della impresa stessa svolgano la propria attività con carattere di abitudine e prevalenza (circ. n.80/93). L'art. 230 bis c.c. richiede che il lavoro prestato dal familiare sia continuativo. Secondo la dottrina «continuità» è sinonimo di regolarità, di costanza nel tempo e corrisponde, per i collaboratori dell'imprenditore, a quella che, per quest'ultimo, è la «professionalità». Come è noto, con tale termine ci si intende riferire alla durata e alla stabilità dell'attività esercitata; ne consegue che non può ritenersi partecipe dell'impresa familiare colui che svolge prestazioni di lavoro saltuarie o occasionali. Del pari è pacifico che la «incompatibilità» non richieda anche necessariamente l'«esclusività» della prestazione di lavoro: in altri termini, la collaborazione del familiare ben potrebbe anche non essere full-time, svolgendo quegli anche altre attività. Per quel che concerne, però, il lavoratore pubblico, esiste un obbligo-dovere di esclusività ribadito dall'articolo 53 Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi" (Art. 58 del d.lgs n. 29 del 1993, come modificato prima dall'art. 2 del decreto legge n. 358 del 1993, convertito dalla legge n. 448 del 1993, poi dall'art. 1 del decreto legge n. 361 del 1995, convertito con modificazioni dalla legge n. 437 del 1995, e, infine, dall'art. 26 del d.lgs n. 80 del 1998 nonché dall'art. 16 del d.lgs n. 387 del 1998). Il comma 6 dell'articolo 53 citato, fa espresso riferimento al rapporto di lavoro in regime di diritto pubblico nel quale rientra il lavoro nella Polizia di Stato. E' vero che la stessa norma, poi, contempla l'eccezione dei dipendenti con rapporto di lavoro a tempo parziale con prestazione lavorativa non superiore al cinquanta per cento di quella a tempo pieno, ma tuttavia, com'è ben noto, nella Polizia di Stato non sono previste forme di lavoro a tempo parziale. Per quel che concerne gli aspetti fiscali vige il principio della assoggettabilità ad IRPEF di tutti i redditi da lavoro. Occorre aggiungere che per quel che concerne, in genere, i criteri di valutazione relativi alle incompatibilità ed alla potestà di svolgimento di altra attività per il personale della Polizia di Stato, la Segreteria Nazionale del Siulp ha provveduto nei mesi scorsi ad inviare una specifica nota al Ministero dell'Interno Dipartimento della P.S. Ufficio Rapporti Sindacali, nota che si riporta integralmente: "Negli ultimi tempi giungono in modo sempre più frequente a questa Segreteria Nazionale quesiti riguardanti le condizioni d'incompatibilità e richieste interpretative delle norme vigenti in materia di divieto e/o potestà di esercizio di altre attività lavorative per il personale appartenente alla Polizia di Stato. In particolare in talune occasioni sono stati inoltrate alla Direzione Centrale per le Risorse Umane da parte delle specifiche richieste di autorizzazione allo svolgimento di attività extraprofessionale. La materia è regolata l'art 50 del DPR nr.335/82 che prevede l'incompatibilità all'esercizio del commercio, dell'industria, di altre professioni o mestieri, ad assumere impieghi pubblici o privati, ad accettare cariche in società costituite a scopo di lucro, salvo i casi previsti da disposizioni speciali, con esclusione del divieto nei soli casi di società cooperative tra impiegati dello Stato. I competenti Uffici della citata Direzione Centrale, nel richiamare la suddetta norma che regola le incompatibilità, ha tuttavia ribadito in più occasioni che non si ravvisano motivi ostativi qualora l'attività sia svolta in modo assolutamente saltuario e del tutto occasionale, al di fuori dell'orario di lavoro, compatibilmente con le esigenze di servizio che comunque non potranno essere pregiudicate, fornendo, di conseguenza la richiesta autorizzazione allo svolgimento di attività extraprofessionali che rientrassero in tali presupposti, talvolta, non per tutti i casi, richiedendo una preventiva richiesta di autorizzazione di volta in volta e previo parere del Dirigente dell'Ufficio di appartenenza. Orbene, come noto la materia delle incompatibilità, cumulo d'impieghi ed incarichi per i pubblici dipendenti, in tempi più recenti, è stata compiutamente regolata dall'art 53 del d.lgs nr.165/2001 che, al comma 6, indica in modo dettagliato ed analitico le attività che possono essere svolte e che legittimano anche la percezione di un compenso, aggiungendo che tali norme si applicano anche ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, compresi quelli di cui all'art.3. L'art 3 del d.lgs nr.165/2001 indica tra il personale in regime di diritto pubblico anche gli appartenenti alle Forze di polizia di Stato. Premesso quanto sopra, poiché si tratta di una materia delicata e sulla quale sussiste un certo interesse, ed una particolare sensibilità da parte del personale, considerando che l'argomento presenta una serie di risvolti di varia natura, si chiede di voler cortesemente fornire dettagliate indicazioni in merito, precisando e definendo, possibilmente in modo dettagliato, gli ambiti applicativi ed i limiti, nonché le modalità e tutte le procedure, le competenze, le incombenze burocratiche e gli adempimenti necessari da parte del personale per accedere a tale opportunità. Ciò al fine di prevenire l'insorgenza di possibili contenziosi, di difformità applicative delle norme e, possibilmente, di far cessare l'inoltro costante di vari quesiti sull'argomento da parte degli Uffici territoriali e di singoli colleghi."

Ricompense e proposte di riconoscimenti

Criteri, modalità e tempi per l'attribuzione di ricompense o per la proposta di riconoscimenti al valor civile per il personale della Polizia di Stato impiegato in occasione di eventi eccezionali o calamità naturali. Riportiamo la nota del Dipartimento in risposta al nostro quesito "Si fa riferimento alla nota n. 1.3/475/2011, datata 10 novembre u.s., concernente l'oggetto. Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha rappresentato che tra le figure premiali elencate da codesta O.S., devono essere aggiunte, per analogia, l'Attestato di Pubblica Benemerita della Protezione Civile per eventi straordinari ed eccezionali (D.P.C.M. 19/12/2008) e la Medaglia Commemorativa per la partecipazione ad operazioni di soccorso di popolazioni colpite da pubbliche calamità (D.M. 13/6/1990), prevedendo differenti iter procedurali disciplinati da specifiche normative di settore. Infatti ognuna delle figure premiali citate, la cui competenza è affidata ad una pluralità di apparati non necessariamente insiti nello stesso dicastero, ha una regolamentazione che ne disciplina i requisiti, le modalità ed i termini per il relativo conferimento; risulta quindi assai difficoltoso valutare in maniera omogenea comportamenti e situazioni che, anche se di analogo e gravoso impegno operativo, derivano da eventi di diversa natura. Più precisamente, la concessione di ricompense per meriti straordinari e speciali (Promozione per Merito Straordinario ed Encomi Solenni) e per Lodevole Comportamento (Encomi e Lodi), di competenza della citata Direzione Centrale, è disciplinata dal D.P.R. 782/85 che prevede, come elemento cardine, la sussistenza di un evento specifico e di comportamenti caratterizzati da specialità ed eccezionalità. Lo stesso D.P.R. individua come organo proponente il Questore della provincia in cui sono avvenuti i fatti e come organo deliberante la competente Commissione per le Ricompense (Centrale o Territoriale in base al premio richiesto), definendone le relative incombenze procedurali. Per quanto attiene la concessione di riconoscimenti al Valor Civile è stato fatto presente che, anche per tali fattispecie, è prevista la sussistenza di un evento specifico la cui valutazione è affidata alla Commissione per il Valore e Merito Civile istituita presso il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno alla quale questa Dipartimento, in caso di proposte riguardanti appartenenti alla Polizia di Stato, fornisce solamente un parere sull'ulteriore iter della relativa procedura tramite la citata Commissione Centrale per le Ricompense. In relazione, invece, alla concessione di riconoscimenti per la sola partecipazione a servizi svolti nell'ambito di calamità naturali, si fa riferimento all'art. 13 del D.M. 13/6/1990 che regola il conferimento di medaglie commemorative e diplomi di benemerita per la partecipazione alle relative operazioni di soccorso previa emanazione, di volta in volta, di un decreto ministeriale ad hoc con il quale disciplinare i requisiti, le modalità ed i termini della relativa concessione. Nel 2008 l'istituzione della Benemerita della Protezione Civile (D.P.C.M. 19/12/2008) ha disciplinato il conferimento di riconoscimenti per la sola partecipazione a servizi svolti in occasione di grandi eventi e di pubbliche calamità, elencando modalità di concessione, avvenimenti per i quali può essere concessa detta benemerita e gli organi collegiali della stessa Protezione Civile deputati ad individuare le situazioni per le quali può essere concesso il riconoscimento in argomento. Infine il recente Decreto del Ministro dell'Interno del 10/11/2011 ha previsto l'istituzione dell'attestato con nastrino di lungo impie-

(Continua a pagina 16)

go nei servizi di ordine pubblico per gli appartenenti alla Polizia di Stato "impiegato, senza demerito, in servizi di ordine pubblico per un periodo continuativo di almeno 30 giorni" e per "coloro che, nel corso di un servizio di ordine pubblico, siano deceduti o abbiano riportato ferite o mutilazioni o che, nelle medesime situazioni, abbiano contratto malattie riconosciute dipendenti da causa di servizio, per le quali sono stati esentati dai servizi di ordine pubblico". In conclusione, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha precisato che per gli eventi rappresentati da codesta O.S. (emergenza Lampedusa 2011, cantieri della TAV, manifestazioni Roma ottobre 2011, alluvioni Liguria Piemonte ottobre-novembre 2011) gli organi territoriali competenti non hanno, ad oggi, attivato alcuna procedura premiale di competenza della menzionata Direzione Centrale che ha assicurato l'adozione di ogni utile accorgimento per evitare difformità di valutazioni

Copertura assicurativa a favore dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione presso le strutture della Polizia di Stato

In ordine alla problematica relativa alla responsabilità civile ed amministrativa dei responsabili dei servizi prevenzione e protezione presso le strutture della Polizia di Stato, la Segreteria nazionale ha inviato al Dipartimento della P.S. la nota il cui testo si riporta: "Recentemente, alcune vicende giudiziarie (es. caso Tyssen Krupp) hanno evidenziato il coinvolgimento in corresponsabilità con il datore di lavoro, di responsabili dei servizi di prevenzione e protezione che, nella loro qualità non avrebbero evidenziato particolari situazioni di rischio, foriere di incidenti sul lavoro. Al riguardo, varie strutture territoriali ci hanno rappresentato l'esigenza di verificare la possibilità di individuare e predisporre forme di copertura assicurativa a tutela dei responsabili, a vario titolo, dei servizi di prevenzione e protezione istituiti presso le strutture della Polizia di Stato. Detta copertura assicurativa potrebbe riguardare la tutela legale e la responsabilità civile ed amministrativa. Ferma restando la volontà di questa O.S. di intraprendere una campagna di sensibilizzazione e di fornire ai colleghi impegnati in questo delicato compito tutti i supporti necessari a svolgerlo al meglio, abbiamo appreso che codesto Dipartimento ha stipulato a suo tempo una convenzione assicurativa per la tutela legale e responsabilità civile per "rischi professionali", a tariffa agevolata, a beneficio dei dirigenti e funzionari della Polizia di Stato e dell'Amministrazione civile dell'Interno in servizio presso gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Considerato che nel caso dell'RSPP trattasi di dipendente nominato d'Ufficio e di norma impossibilitato a declinare le responsabilità commesse ad attribuzioni che vanno a sommarsi ai compiti ordinariamente svolti, si chiede di voler verificare se sussistono profili di responsabilità civile ed amministrativa connessi a tale figura e, in caso positivo di comunicare quali iniziative si intendono intraprendere allo scopo di predisporre adeguate forme di tutela in relazione all'esposizione dell'RSPP ai rischi derivanti dalle attribuzioni conferite."

DAL SIULP FLASH NR. 2 DEL 27.01.2012

Monte ore straordinario - serve maggiore trasparenza Comunicato congiunto

Si è svolta nella giornata di ieri la riunione tra le OO.SS. ed una delegazione del Dipartimento della P.S., guidata dal prefetto Oscar Fiorioli, Direttore centrale per le Risorse Umane e dal direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali vice prefetto Castrese De Rosa, per l'individuazione dei criteri di ripartizione del monte ore dello straordinario. Le scriventi OO.SS. hanno ribadito alla delegazione del Dipartimento che su una voce così importante per l'attività della Polizia di Stato è necessario che ci sia massima trasparenza non solo per quanto riguarda le questioni ma anche per le altre articolazioni della nostra Amministrazione, compreso il Dipartimento. Siulp, Sap, Ugl Polizia di Stato e Consap hanno infatti spiegato che una maggiore trasparenza nella assegnazione del monte ore dello straordinario sarà utile a tutte le parti in causa per poter fare le corrette valutazioni nell'interesse comune. Le scriventi OO.SS. hanno comunque preso atto del progetto del dipartimento di rimodulare i criteri di assegnazione del monte ore del lavoro straordinario che saranno basati sulla valutazione di parametri come la carenza di organico, l'incidenza della criminalità organizzata e comune, le problematiche legate all'immigrazione ed all'ordine pubblico. La delegazione del Dipartimento ha preso atto delle richieste di Siulp, Sap, Ugl Polizia di Stato e Consap e si è impegnata a fornirci nel corso di un prossimo incontro i dati da noi richiesti.

Il SIULP per la tutela dei minori nel web "Safer Internet Day" 7 febbraio 2012 – Sala della Regina, Palazzo Montecitorio

Il 7 febbraio 2012 si celebra il Safer Internet Day, la giornata istituita dalla Commissione Europea per la promozione di un utilizzo sicuro e responsabile dei Nuovi Media tra i più giovani. Il SIULP fa parte del comitato consultivo della rete europea INSAFE - che coordina le iniziative per la sicurezza dei minori online in 27 paesi - e, sin dalla sua costituzione ne promuove le finalità e le motivazioni attraverso l'organizzazione di eventi ad alto profilo e visibilità: il Safer Internet Day è diventato ormai un evento mondiale, celebrato in oltre 70 Paesi. In Italia, da quasi due anni, il SIULP unitamente a circa 50 organizzazioni - tra istituzioni, società scientifiche, media, aziende ICT e di telefonia mobile, associazioni e università - attive nella tutela di bambini e adolescenti online, hanno costituito un Comitato Consultivo che si propone di rappresentare un luogo permanente di confronto, in grado di valorizzare la ricchezza delle singole esperienze e di individuare strategie comuni di azione. Il Comitato Consultivo si inserisce nelle attività del Centro Giovani Online, espressione nazionale del Programma Safer Internet della Commissione Europea, coordinato da Save the Children Italia Onlus e Adiconsum. Il Comitato Consultivo ha elaborato un'agenda strategica in cui riassume vision, mission e le azioni che intende portare avanti nel corso del 2012. Il SIULP ha condiviso e aderito all'iniziativa fin dal suo nascere, contribuendo attivamente alla definizione e pianificazione in dettaglio delle attività. Il Presidente della Camera, On. Gianfranco Fini parteciperà all'evento e officierà la presentazione dell'Agenda Strategica per la promozione dei diritti online dei minori in un incontro che si terrà il prossimo 7 febbraio dalle ore 15.00 alle ore 17.00 presso la Sala della Regina alla Camera dei Deputati. Interverranno inoltre Corrado Passera, Ministro per lo Sviluppo economico (tbc), Paolo Peluffo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (tbc), Robert Madelin, Director General Information Society and Media, Commissione Europea (tbc), Franco Bernabé, Chairman GSM Association, Annie Mullis, UK Council for Child Internet Safety Angela Nava, Comitato Consultivo del Centro Giovani Online, Giovanna Mascheroni, EU Kids Online.

Trattamento economico conseguente alla nomina a Dirigente Generale della Polizia di Stato

Riportiamo di seguito la nota inviata dalla Segreteria Nazionale alla Segreteria del Capo della Polizia: "Com'è ben noto in virtù della manovra di stabilizzazione della Finanza Pubblica varata dal Governo con il decreto legge decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito con legge 30 luglio 2010 nr. 12, dal primo gennaio 2011, l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza in applicazione dell'articolo 9 comma 21 del provvedimento citato ha attuato il congelamento degli effetti economici derivanti dalle promozioni verificatesi nel corso del triennio 2011-2013. In conseguenza di tale misura tutti i dipendenti della Polizia di Stato, da Agente a Dirigente Generale, che hanno già conseguito e conseguiranno, nel triennio 2011-2013, una qualsiasi promozione non potranno percepire il relativo trattamento economico e dovranno attendere l'01.01.2014 per ottenere il riconoscimento e la corresponsione del conseguente aumento stipendiale senza alcun recupero del pregresso. Fermo restando ogni dubbio sulla ragionevolezza e soprattutto sulla costituzionalità della norma, in riferimento alla quale questa Organizzazione Sindacale ha già promosso un contenzioso finalizzato a sollecitare la dichiarazione di incostituzionalità da parte del Giudice delle leggi, si è appreso come ai Prefetti in ultimo nominati dal Consiglio dei Ministri, sia stato invece regolarmente attribuito il trattamento economico superiore collegato alla nuova funzione. Detta attribuzione è stata giustificata con l'assunto che la nomina a Prefetto è un atto di caratura Governativa e, come tale non assimilabile ad una promozione e, pertanto, non rientrante nel campo di applicazione dell'articolo 9 decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78. Orbene, considerato che anche la nomina a Dirigente Generale della Polizia di Stato è atto di specifica competenza del Consiglio dei Ministri, e come tale, al pari della nomina a Prefetto non suscettibile di essere assimilata ad una promozione, si chiede che conseguentemente si faccia luogo alla attribuzione del trattamento economico superiore a tutti i Dirigenti generali della Polizia di Stato che hanno già conseguito o che conseguiranno la relativa nomina nell'arco del triennio 2011 - 2013. Resta inteso che sulla base di eventuali, ulteriori

approfondimenti della differente natura giuridica del concetto di nomina rispetto a quello di promozione, si valuterà la possibilità di rivendicare l'estensione del beneficio a tutti gli appartenenti al ruolo dirigenziale della Polizia di Stato."

Congedo straordinario per trasferimento

Detta tipologia di congedo straordinario è stata introdotta dall'articolo 15 del DPR 395/1995 (il provvedimento che recepisce il contratto di lavoro relativo al primo quadriennio normativo per le forze di polizia ad ordinamento civile) in relazione al trasferimento del dipendente con conseguente trasloco e riorganizzazione familiare presso la nuova sede di servizio e riguarda anche il personale fruitore, a vario titolo, di alloggio di servizio collettivo o individuale. Il beneficio spetta sia a seguito di trasferimento a domanda che a seguito di trasferimento d'ufficio. Spetta anche a seguito di trasferimento ad altro ufficio nella medesima sede quando si tratti di occupare effettivamente un alloggio di servizio spettante in relazione all'incarico ricoperto (333.A./9802.B.B.5.4 del 13 febbraio 1996). Alcune precisazioni in ordine all'istituto sono state fornite dalla circolare 333.A./9802.B.B.5.4 del 3 agosto 1996. Questa stabilisce che la decorrenza del congedo non necessariamente deve coincidere con la data dell'avvenuto trasferimento e lo stesso potrà essere fruito anche in un periodo successivo al trasferimento entro limiti di ragionevole connessione con lo stesso. Il periodo va fruito in un'unica soluzione non essendo prevista una frazionabilità nel tempo di detto congedo. Le circostanze che l'interessato non abbia effettuato alcun trasloco o non abbia spostato il nucleo familiare, e si sia sistemato in un alloggio di servizio individuale o collettivo nella nuova sede, non sono preclusive della concessione del congedo in questione che appare finalizzato a consentire al dipendente interessato il disbrigo delle incombenze organizzative connesse al trasferimento. Il beneficio viene concesso a domanda. Se la fruizione è contestuale al trasferimento, va allegato unicamente il provvedimento di trasferimento se adottato in sede periferica. Se invece la fruizione viene chiesta in epoca successiva rispetto alla decorrenza del trasferimento, la domanda deve essere corredata dalla documentazione comprovante le specifiche esigenze organizzative che ne rendono necessaria la fruizione nel periodo richiesto. Le durate sono le seguenti: a) trasferimento in territorio nazionale: o 20 giorni per il personale coniugato o con famiglia a carico o con almeno 10 anni di servizio; o 10 giorni per il personale senza famiglia a carico con meno di 10 anni di servizio. b) trasferimento all'estero o dall'estero: o 30 giorni per il personale coniugato o con famiglia a carico o con almeno 10 anni di servizio; o 20 giorni per il personale senza famiglia a carico, con meno di 10 anni di servizio. La determinazione dei periodi ha carattere tassativo ed è esclusa ogni forma di discrezionalità nella concessione. Inoltre tale forma di congedo straordinario è definita "speciale" dalla norma che la istituisce ed è da ritenersi aggiuntivo rispetto al limite massimo di 45 giorni previsto dalla normativa generale per il congedo straordinario. Il relativo provvedimento viene emanato a livello periferico. In caso di trasferimento, è opportuno e preferibile chiedere tempestivamente, per il tramite dell'ufficio ove si presta servizio al momento della richiesta la concessione del congedo in questione, considerato che la presentazione tardiva o differita dell'istanza comporta oneri di documentazione delle esigenze presupposte dell'istituto. L'articolo 15 del DPR 395/1995 non vincola la concessione del congedo straordinario per trasferimento ad una distanza minima tra sedi di servizio, ma subordina il beneficio alla sussistenza di esigenze di riorganizzazione familiare; La rappresentazione di tali esigenze, può coincidere con qualsiasi esigenza legata alla riorganizzazione della vita familiare comprese l'espletamento di pratiche amministrative di qualsiasi genere e l'iscrizione o accompagnamento dei figli a scuola. In tal senso si esprime la più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato (cfr. Sentenza C. d. S. 297/2007 del 03 marzo 2007 sez. VI conferma TAR Campania)

Il pagamento delle ferie non godute non è soggetto a tassazione Irpef

Il principio è stato recentemente affermato dalla Commissione Tributaria Provinciale di Lecce con decisione n. 361/1/10 datata 24.06.2010 e depositata il 28.7.2010. La sentenza prende le mosse da un ricorso presentato avverso l'Agenzia delle Entrate di Lecce che aveva, col proprio silenzio, denegato la restituzione di una somma pagata trattenuta al ricorrente a titolo di IRPEF in relazione ad una indennità percepita in ragione del mancato godimento di 89 giorni di ferie. La Commissione Tributaria ha ritenuto legittima la pretesa del ricorrente in quanto l'indennità per ferie non godute "è riconducibile allo schema del pagamento dell'indebito (art. 2037 c.c.) ovvero a quello sussidiario dell'arricchimento senza giusta causa del datore di lavoro (art. 2041 c.c.) e tanto fa sì che l'attività di fatto prestata dal lavoratore si pone al di fuori di qualunque rapporto di tipo sinallagmatico; di conseguenza, qualunque somma corrisposta non può mai essere intesa come retribuzione, in quanto la retribuzione deve sempre trovare una sua giustificazione in un contratto di scambio". La decisione della Commissione Tributaria Provinciale di Lecce ribadisce un principio già oggetto di consolidata Giurisprudenza di merito e di legittimità. C.T.P. Lecce n. 361/1/10 dep. 28.7.2010 (Presidente Dr. Pellegrino Vincenzo; Relatore dr. Di Mattina Domenico).

Assenza per terapia salvavita e periodo di computo

Ci viene chiesto se nell'ambito delle terapie salva vita siano esclusi dal computo del congedo straordinario spettante anche i giorni successivi alla terapia effettuata in Day ospital e necessari per smaltire gli effetti collaterali della terapia stessa. La risposta è senz'altro positiva alla luce del contenuto dell'articolo 17 del D.P.R. 16 aprile 2009, n. 51 "Recepimento dell'accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento civile e del provvedimento di concertazione per le Forze di polizia ad ordinamento militare, integrativo del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 170, relativo al quadriennio normativo 2006-2009 e al biennio economico 2006-2007" il quale prevede che: "A decorrere dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n.170, in caso di patologie gravi che richiedano terapie salvavita ed altre ad esse assimilabili secondo le indicazioni dell'Ufficio medico legale dell'Azienda sanitaria competente per territorio, sono esclusi dal computo dei giorni di congedo straordinario o di aspettativa per infermità i relativi giorni di ricovero ospedaliero o di day-hospital ed i giorni di assenza dovuti alle citate terapie, debitamente certificati dalla competente Azienda sanitaria locale o struttura convenzionata o da equivalente struttura sanitaria. I giorni di assenza di cui al presente articolo sono a tutti gli effetti equiparati al servizio prestato nell'Amministrazione e sono retribuiti, con esclusione delle indennità e dei compensi per il lavoro straordinario e di quelli collegati all'effettivo svolgimento delle prestazioni. Per agevolare il soddisfacimento di particolari esigenze collegate a terapie o visite specialistiche di cui al comma 1, le amministrazioni favoriscono un'adeguata articolazione dell'orario di lavoro nei confronti dei soggetti interessati.

Esclusione dal concorso per allievo agente ai sensi dell'articolo 2 c. 4 del bando di concorso

Abbiamo ricevuto alcune richieste di chiarimenti in ordine alla formula contenuta nei bandi di concorso di Allievo Agente, segnatamente quella che prevede che "I candidati nello stesso anno non possono presentare domanda di partecipazione ad altri concorsi indetti per le carriere iniziali delle altre Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo militare della Croce Rossa, pena l'esclusione dal concorso". Al riguardo, una recentissima sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio (Sentenza 4040/2010 del 15.12.2011 Sez. I Ter) sembra aver risolto il problema interpretativo suscitato dalla formulazione del bando fornendo una indicazione significativa e suscettibile di costituire un punto di riferimento per tutti coloro che si dovessero trovare nella situazione oggetto del ricorso e della conseguente decisione. Ma veniamo alla Questione di fatto. Il consesso Amministrativo Laziale ha affrontato la questione rinvenendo da un ricorso presentato da un aspirante Agente della polizia di Stato che ha chiesto l'annullamento del decreto di esclusione e del Bando relativi al concorso pubblico per titoli ed esami del 21 novembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4^a Serie Speciale - Concorsi ed Esami, n. 93 del 28 novembre 2008 per il reclutamento di n. 907 Allievi Agenti della Polizia di Stato riservato ai sensi dell'art. 16 della Legge 29 agosto 2004, n. 226, ai volontari in ferma prefissata di un anno in rafferma annuale in servizio o in congedo; Il ricorrente aveva partecipato al concorso, indetto con bando pubblicato sulla G.U., 4^a s.s., n.93 del 28.11.2008, per 907 posti di Allievi agenti della Polizia di Stato (successivamente elevati, con decreto del Capo della Polizia in data 09.12.2009, a 1078 posti), concorso superato dal medesimo ricorrente che nella relativa graduatoria, approvata con d.m. in data 11.12.2009, figurava al 456° posto; con decreto notificatogli durante la frequenza del

corso di formazione, il ricorrente veniva escluso dalla selezione per violazione dell'art. 2 quarto comma del bando di concorso nel quale è previsto che "I candidati nello stesso anno non possono presentare domanda di partecipazione ad altri concorsi indetti per le carriere iniziali delle altre Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo militare della Croce Rossa, pena l'esclusione dal concorso"; L'Amministrazione giustificava il proprio operato sulla base dell'assunto che la norma del bando violata dal ricorrente è reiterativa di quella contenuta nell'art.16 della L. n.224 del 2006: articolo che, a decorrere dal 1° gennaio 2006 e fino al 31 dicembre 2020, dopo aver riservato (comma 1), ai Volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale in servizio od in congedo, i posti messi a concorso per l'accesso alle carriere iniziali delle FF. di Polizia ad ordinamento civile o militare, ha espressamente previsto (comma 2) che "Nello stesso anno può essere presentata domanda di partecipazione al concorso per una sola delle amministrazioni di cui al comma 1."; e che, dunque, la semplice presentazione di altra domanda per altra selezione costituiva, a norma di legge, fatto sufficiente a legittimare l'esclusione del candidato dalla procedura concorsuale. Premesso che con precedente ordinanza, il consesso aveva accolto la domanda cautelare inserita nel gravame, ammettendo il ricorrente alla continuazione della frequenza del corso di formazione Allievi agenti della P.S., i Giudici del Tar Lazio ritenevano che il comma 2 dell'art.16 della legge n.224 del 2006 (e di conseguenza la norma del comma 4 dell'art.2 del bando) andasse interpretato nel senso che: "ciò che deve ritenersi non consentita è la possibilità del superamento di più selezioni e la conseguente opzione per una delle citate carriere iniziali così compromettendo l'esigenza di salvaguardare una data consistenza organica su cui l'amministrazione (che ha indetto uno dei concorsi superati e poi abbandonati dal Volontario) aveva previsto di fare affidamento; Di conseguenza, la presentazione di una domanda di partecipazione alla selezione indetta da una Forza di Polizia, che sia priva dei requisiti essenziali richiesti (ad es. non sia sottoscritta dal candidato) ovvero non possa essere, per altri motivi, utilmente considerata (es. spedita oltre il termine perentorio previsto dalla lex specialis), e che dunque sia tam quam non esset, rimane estranea all'ambito applicativo della norma proprio perché nessun pregiudizio arreca alla finalità cui la stessa è chiaramente funzionale; Inoltre, coerentemente, la norma del comma 2 citato (e di conseguenza l'analoga previsione contenuta nella lex specialis della selezione) non trova applicazione neanche nei casi in cui la domanda, pur completa e tempestivamente presentata, sia stata poi abbandonata dal candidato (rinunciando a presentarsi alle relative prove e dunque rinunciando a concorrere), prima di chiedere di partecipare ad altra selezione anche se bandita nello stesso anno della prima: e ciò in quanto, anche per tale evenienza, nessun pregiudizio subiscono le esigenze tutelate dalla legge". Il TAR ha pertanto accolto la pretesa del ricorrente che aveva rinunciato a presentarsi alle prove scritte per l'accesso alla carriera iniziale della Polizia Penitenziaria, ammettendolo definitivamente al corso di Allievo Agente.

Libera circolazione degli appartenenti alla Polizia di Stato sui mezzi pubblici in ambito urbano e regionale

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale al Dipartimento della P.S.: "Nel prendere atto del contenuto della circolare 555/USTG/COORD del 2 gennaio 2012, si prega di voler rendere note le iniziative di codesto Dipartimento in ordine alla problematica in oggetto, con riferimento soprattutto alla libera circolazione degli appartenenti alla Polizia di Stato sui mezzi pubblici in ambito regionale ed interregionale. Invero, è ben noto come sino ad oggi l'esigenza di assicurare la libera circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico regionali ed interregionali sia stata garantita da espresse convenzioni o addirittura di provvedimenti legislativi emanati a livello Regionale come nel caso del Lazio e del Veneto. Il SIULP resta fortemente convinto dell'esigenza di addivenire ad un chiarimento definitivo sulla questione, atteso anche l'interesse pubblico alla sicurezza dei viaggiatori e del materiale viaggiante, soprattutto su quei percorsi utilizzati dall'utenza pendolare, maggiormente a rischio criminalità. Per quel che concerne, invece, il trasporto pubblico urbano, il SIULP ritiene totalmente destituite di fondamento le interpretazioni restrittive che alcuni enti territoriali hanno recentemente fornito, atteso che il principio della libera circolazione gratuita sui mezzi pubblici in ambito urbano, non solo appare pacificamente sancito in atti normativi, ma è stato anche più volte ribadito da pronunce giurisprudenziali del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato. In attesa di un cortese riscontro, si inviano cordiali saluti".

SITUAZIONE CONCORSI POLIZIA DI STATO

Ai prossimi concorsi è prevista la partecipazione di circa 25.000 candidati per Allievo Agente e di circa 9000 per il concorso funzionari

DAL SIULP FLASH NR. 1 DEL 20.01.2012

Libera circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine

A seguito dell'emanazione della circolare n. 555/USTG/COORD del 2 gennaio 2012, consultabile sul nostro sito www.siulp.it nell'area circolari, la Segreteria Nazionale è intervenuta presso il Dipartimento con una nota ufficiale. Nella nota si sostiene l'esigenza di assicurare la libera circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico regionali ed interregionali in presenza di espresse convenzioni o addirittura di provvedimenti legislativi come nel caso del Lazio e del Veneto. Per quel che concerne invece il trasporto pubblico urbano, il SIULP ritiene totalmente destituite di fondamento le interpretazioni restrittive che alcuni enti territoriali hanno recentemente fornito, atteso che il principio della libera circolazione gratuita sui mezzi pubblici in ambito urbano, non solo appare pacificamente sancito in atti normativi, ma è stato anche più volte ribadito da pronunce giurisprudenziali del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato. Il SIULP è fortemente convinto dell'esigenza di addivenire ad un chiarimento definitivo sulla questione, atteso anche l'interesse pubblico alla sicurezza dei viaggiatori e del materiale viaggiante, soprattutto su quei percorsi utilizzati dall'utenza pendolare, maggiormente a rischio criminalità

Convenzione Trenitalia – incontro con il Dipartimento

Il prossimo 25 gennaio alle ore 10,00, si terrà una riunione presso il Dipartimento della P.S., per discutere la bozza di convenzione tra il Ministero dell'Interno e le Ferrovie dello Stato Italiane SPA. Al riguardo, considerato che il 17 decorso, detta bozza è stata inviata in copia a tutte le segreterie, i Segretari Provinciali delle strutture interessate, che non avessero ancora provveduto, sono invitati a far pervenire le loro osservazioni entro e non oltre martedì 24 p.v..

Indennità di vigilanza scalo e scorta FS

Sono giunte segnalazioni circa la mancata corresponsione dell'indennità di vigilanza scalo e scorta ai colleghi di molti Compartimenti Polfer, come ad esempio Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Puglia relativamente alle mensilità di marzo, aprile, maggio e giugno 2011, corrisposte invece ad altri uffici territoriali Polfer. Il SIULP è intervenuto in merito sia relativamente ai ritardi che alla richiesta di modifica dell'attuale procedura della gestione dei fondi che vengono accreditati dalle società private convenzionate. Al riguardo, in merito al primo punto il Servizio competente ha assicurato che nelle prossime settimane il problema potrebbe essere risolto con il conseguente pagamento delle mensilità non corrisposte. In relazione al secondo punto il SIULP, nel corso dell'incontro avuto con il ministro ha richiesto che in seno all'articolo relativo alla predisposizione dei risparmi funzionali a raggiungere l'obiettivo di razionalizzazione e riorganizzazione della spesa, ai sensi dell'art. 1 del decreto legge 13.8.2011 nr. 138, laddove viene richiesta la possibilità di accreditare direttamente sul capitolo 2439 le somme da introitare per la successiva riassegnazione ai singoli capitoli di spesa del Dipartimento, concernente le somme corrisposte dagli enti territoriali in forza delle convenzioni o per il risarcimento dei danni subiti dal personale e dai mezzi in occasione di servizi di ordine e sicurezza pubblica, sia prevista medesima procedura anche per le somme provenienti dalle convenzioni stipulate con Ferrovie S.p.A, Autostrade S.p.A. e Poste Italiane. Su questo punto il ministro ha assicurato un suo concreto e fattivo intervento.

Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2011

Giovedì 26 gennaio p.v. alle ore 10.30 si terrà una riunione per l'esame delle questioni propedeutiche all'accordo per l'utilizzo delle risorse previste dal fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2011. Al riguardo il SIULP ritiene di dover porre la questione relativa alla modifica dei criteri che hanno negli ultimi anni regolamentato l'erogazione del cosiddetto "premio di produzione". È ben noto infatti che l'istituto era originariamente legato alla presenza, operando una differenziazione tra i dipendenti e salvaguardando, comunque, il criterio delle cosiddette "assenze legittime" che non influivano sulla determinazione del compenso individuale. Successivamente, a seguito dell'emanazione del DL 112 del 25/06/2008 (decreto Brunetta) per evitare penalizzazioni e pregiudizi derivanti da tale atto legislativo, la produttività collettiva veniva convertita nell'indennità di valorizzazione della funzione di polizia, erogata indipendentemente da qualsiasi criterio collegato alla presenza e alla effettiva prestazione dell'attività lavorativa. Oggi, alla luce del vigente contesto legislativo, ci sono tutte le premesse per una utilizzazione diversa dell'istituto, nuovamente collegabile alla produttività individuale e funzionale ad una diversificazione retributiva in virtù dell'effettivo impiego e prestazione lavorativa e con la salvaguardia delle assenze per fatti collegati e avvenuti in servizio.

Fondo perequativo

Dopo la firma del DM relativo al fondo perequativo per l'anno 2011 (assegno di funzione, promozioni e correzione delle sperequazioni introdotte dalla normativa sul cd tetto salariale), e la sua registrazione alla Corte dei Conti, nell'ambito dell'incontro con il Ministro, avvenuto nella serata di martedì 17 u.s., è stata fornita assicurazione alle OO.SS. presenti che i pagamenti degli emolumenti collegati a tale fondo, saranno effettuati entro il prossimo mese di aprile.

Ricorsi in favore di colleghi allievi agenti e allievi ispettori presentati al TAR Lazio nell'anno 2005

In relazione ai ricorsi patrocinati dal SIULP nell'anno 2005, a favore di colleghi iscritti, all'epoca allievi agenti e allievi ispettori, atteso lo stato di non definizione dei relativi procedimenti, alla luce delle modifiche intervenute in materia di giustizia amministrativa ed allo scopo di evitare la perenzione del ricorso, si rende necessario, da parte di ciascun ricorrente, il rinnovo della volontà di pervenire a definizione e sentenza. Al riguardo, alle strutture delle province in cui risultano attualmente prestare servizio i colleghi ricorrenti, è stata inviata la documentazione necessaria a sollecitare la definizione del contenzioso con l'Amministrazione. Le Segreterie interessate sono pregate, previa verifica della coerenza di iscrizione al SIULP, di far pervenire entro e non oltre mercoledì 15 febbraio p.v., la documentazione di rito debitamente compilata e sottoscritta dagli interessati. Si raccomanda di assicurare una corretta informazione a tutti gli interessati, significando che la mancanza di interesse a giungere ad una sentenza che definisca nel merito il contenzioso instaurato, comporta completa manleva del SIULP da ogni responsabilità in relazione alle singole posizioni di interesse.

Il SIULP incontra il Ministro

Nella serata di martedì 17 gennaio, presso il palazzo del Viminale, si è svolto il preannunciato incontro con il Ministro dell'Interno Cancellieri. Il Segretario Generale Felice Romano che presiedeva la delegazione del SIULP nell'illustrare le problematiche di interesse evidenziate altresì in un documento che è stato successivamente consegnato al Ministro, ha subito rappresentato l'esigenza di individuare tutte le possibili sinergie operative per affrontare una serie di problematiche strategiche per la categoria e per il sistema sicurezza in una fase particolarmente delicata di depressione e crisi economica e finanziaria come quella in atto nel Paese. In primo luogo è stata sollecitata l'attenzione del Governo rispetto alla possibilità, anche in un contesto di tagli, di reperire risorse da investire nella sicurezza, attraverso la rimodulazione della spesa (spending review) e la razionalizzazione del sistema da effettuarsi sulla base di una redistribuzione dei presidi, secondo un principio di integrazione territoriale, con contestuale avvio del riordino delle carriere per il tramite di una apposita legge delega. In secondo luogo, è stata rappresentata l'esigenza di interrompere il finanziamento dell'operazione "strade sicure" iniziata nel 2008 e ispirata ad una anacronistica concezione della sicurezza che vuole i militari nelle strade, con conseguente recupero di risorse economiche da destinare alle emergenze di Val di Susa e Lampedusa. Al riguardo dell'emergenza immigrazione, il Segretario Generale Felice Romano ha formulato la richiesta di un'ulteriore proroga per il trattenimento in attività del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno in servizio presso gli Uffici Immigrazione, il cui apporto appare vitale rispetto all'emergenza immigrazione, specificando che i relativi costi possano essere compensati dai risparmi ottenuti proprio attraverso l'interruzione del finanziamento relativo all'operazione "strade sicure". Inoltre, è stata sottolineata la necessità di affrontare temi delicati come quello della riforma del Dipartimento della P.S. e dei ruoli tecnici nell'ambito di una rimodulazione generale del sistema, evitando interventi settoriali privi di logica organica, suscettibili, per ciò stesso, di produrre danni maggiori dei benefici. Nell'occasione, è stata rappresentata al Ministro l'esigenza di avviare il confronto sull'armonizzazione della normativa previdenziale per il Comparto Sicurezza per riempire di contenuti la specificità già riconosciuta dal Governo e consacrata in legislazione. Con particolare riferimento alla previdenza complementare il SIULP ha ribadito la necessità di aprire immediatamente il tavolo negoziale per la sua definizione, per porre rimedio al grave gap anagrafico di ingresso in polizia che i nuovi colleghi stanno scontando per effetto delle attuali procedure di assunzioni. In questo quadro è stata richiesta la previsione di un'espressa previsione normativa che consenta la permanenza in servizio, su base volontaria, compatibilmente con la specificità della funzione, anche oltre i limiti che saranno individuati con l'emanazione della disciplina di armonizzazione previdenziale. È stata inoltre sollecitata la modifica dei sistemi di accesso al ruolo iniziale della Polizia di Stato con la reintroduzione del concorso pubblico esterno per ridurre il gap anagrafico causato dall'attuale sistema basato sul passaggio dalle forze armate. In merito è stato richiesto un concorso straordinario esterno per agenti di Polizia proprio per riequilibrare l'efficienza e l'operatività. Inoltre, si è ribadita l'esigenza di bandire al più presto possibile i concorsi per sovrintendenti che hanno accumulato un ritardo di otto anni, nonché i concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori con particolare priorità per quello riservato agli interni. Proprio in riferimento alla rideterminazione dei canali di accesso alla Polizia di Stato il Ministro ha subito e significativamente sottolineato come una Istituzione impossibilitata a garantirsi ricambi e "risorse fresche" non possa avere un futuro. La delegazione del SIULP ha espresso e ribadito tutta la propria preoccupazione in ordine ai contenuti del decreto "svuota carceri" con particolare riferimento alle norme che prevedono la detenzione nelle camere di sicurezza e l'impiego degli ufficiali di P.G. nelle funzioni di ausiliario, ufficiale giudiziario e cancelliere, richiedendo, in merito, un autorevole intervento del Governo per non ridurre la sicurezza dei cittadini a causa della diminuzioni delle volanti che resterebbero bloccate per effettuare la vigilanza degli arrestati. È stata, inoltre, evidenziata l'esigenza di procedere ad una semplificazione della farraginoso procedura di accertamento e riconoscimento delle infermità derivanti da causa di servizio e sollecitata la revisione dei regolamenti di disciplina e di servizio per gli operatori della Polizia di Stato. Il Ministro dell'Interno su tutti i punti sopra indicati, pur non promettendo soluzioni immediate, ha assicurato e garantito tutto il suo serio e personale impegno per dare risposte concrete alle problematiche evidenziate. Al riguardo, in riferimento all'esigenza di contenimento della spesa e di riqualificazione della parte medesima (spending review), significativa è apparsa la volontà di predisporre un programma di rivisitazione della dislocazione dei presidi delle due forze di Polizia a competenza generale poiché, come sottolineato dal Ministro, questo aspetto appare prioritario e realizzabile in breve tempo. Inoltre, senza nascondere le oggettive difficoltà del momento, il Ministro ha aggiunto che, pur non potendo assumere formali impegni a nome e per conto dell'intero Governo su tutte le questioni con riflessi in termini di futuri incrementi di spesa, riteneva di potersi comunque impegnare sulla predisposizione di una legge delega per avviare le procedure di riordino delle carriere. In ultimo, il Ministro ha confermato la disponibilità ad istituire dei gruppi di lavoro per avviare le procedure di revisione del regolamento di disciplina e di servizio. A margine dell'incontro sono state date assicurazioni circa l'avvio delle procedure di pagamento degli emolumenti relativi al c.d. fondo perequativo per l'anno 2011 (assegno di funzione e correzione delle sperequazioni introdotte dalla normativa sul cd tetto salariale), essendo il decreto già registrato alla Corte dei Conti. In merito a quest'ultimo aspetto, il SIULP ha chiesto al Ministro di conoscere l'entità sui fondi del F.U.G. e delle risorse scaturite dalla riduzione delle missioni all'estero che, come prevede la normativa, possono essere utilizzate per adeguare per intero anche per il 2012, le voci soggette a tetto salariale ed oggetto del decreto perequativo già predisposto con riferimento al 2011.

“MANOVRA SALVA-ITALIA” E COMPARTO SICUREZZA

a cura del Segretario Generale SIULP Marche Franco Burdo*

Con la conversione normativa del D.L. 201/2011 si sono concluse le diverse manovre finanziarie targate 2011, che hanno “rastrellato” in maniera più o meno sensata (giudizio variabile a seconda del ceto sociale di appartenenza) più di 80 mld. di Euro necessari ed appena sufficienti perché i creditori del sistema Italia non “portino,” almeno nel breve periodo, all’incasso, l’ammontare “cambiario debitorio” il cui totale è ormai prossimo ai 1.950 mld. di Euro. Possiamo aggiungere che in quest’ultimo anno (soprattutto per la “pigrienza governativa” in ambito economico) è enormemente cresciuto l’allarme circa la tenuta dei salari, degli stipendi e degli assegni previdenziali dovuta in primo luogo ad un aumento della pressione fiscale che non farà che aumentare i disagi all’interno delle famiglie. Prima di addentrarci in nell’analisi riguardante le ricadute sul nostro Comparto lavorativo anche dell’ultima manovra, credo che alcuni punti “matematicamente fermi” e che fungono da apripista, devono entrare a far parte, a titolo di cornice, dell’odierna discussione.

Dalla relazione tecnica che riguarda il ns. debito pubblico, a fine 2011 risulta che abbiamo pagato 76 mld. di Euro di interessi che saliranno a 94 nel 2013 (8 “ballerini” nel 2012 a causa delle diverse aste di collocazione delle cambiali di Stato). Il divario salari/prezzi giace a livelli record dal 1997. L’inflazione a consuntivo 2011 è prossima al 3,50%. Gli stipendi, in assenza di rinnovi contrattuali, sono fermi al palo. Le pensioni, senza indicizzazioni, sono bloccate. E’ già scritto nelle “cose economiche” che senza in corso d’anno della riforma fiscale, la quale tagli anche deduzioni e detrazioni e che porti in dote almeno una quindicina di mld. di Euro, ci attenderà, nel corso del 2012, un corposo aumento dell’IVA, che permetterà all’inflazione (in regime di recessione) di debordare il 5% annuo. Certo, quest’ultima novità, a ben vedere, un merito elementare a favore delle politiche del “professore” potrà essere ascritto per la contestuale erosione di circa 90 mld. di Euro annui di debito pubblico pregresso per una sorta di “fiscal drag all’inverso” (dal contribuente allo Stato, per intenderci). Allora, è evidente pure ai più “disattenti” la “drammaticità sociale” del momento storico politico che, privando ognuno del “realistico futuro”, non rende sereni.

Ma veniamo a noi.

Molti iscritti e simpatizzanti della nostra Organizzazione, apprezzando le mie conoscenze in ambito previdenziale/ settoriale e contrattuale, hanno chiesto a) un contributo chiarificatore (per la verità anche di natura *psico sociologica* oltre che squisitamente tecnica), se convenga ancora rimanere al lavoro ovvero andarsene in “pensione”; b) gli sviluppi “contrattuali” di natura sindacale, partendo dall’odierna fase economico finanziaria e visti in prospettiva. Alla luce del primo quesito proposto, ho pensato di far cosa gradita fornire, oggi, con tale documento, “consigli utili” per gli interessati e rimandare alla prossima settimana, invece, la risposta al secondo quesito. Le domande, quindi, che devono al momento porsi i cd. “pensionandi” sono:

1. quando potrò andare in pensione?
2. quale sarà il mio assegno previdenziale?
3. quali sono le positività/negatività per l’ipotetica scelta?

1 Alla prima domanda si può rispondere che coloro che hanno raggiunto i requisiti previsti dalla normativa vigente o comunque dagli ordinamenti di appartenenza nel corso del 2011 mantengono intatto il “diritto d’uscita” che si intende, così, formalmente acquisito. Per gli appartenenti al Comparto sicurezza che invece non rientrano nel caso descritto, ci sembra di poter sostenere che sino alla promulgazione del provvedimento di “omogeneizzazione” previsto dal D.L.201 c.18, nulla risulta innovato rispetto a quanto il “combinato disposto” di più normative dedicate prevedevano in tema di quiescenza (la conferma sul tema risiederà nella circolare Dipartimentale delle Risorse Umane che spero al più presto venga sollecitata ed emessa). Va ancora evidenziato che l’innalzamento dei “requisiti minimi d’uscita” saranno oggetto di mediazione tra Sindacato e Governo nel corso del 1° semestre 2012 e che verrà così presumibilmente garantito alla Ctg. (così come avvenne in fase di preparazione del D.L.vo 165 del 1997) il riconoscimento della particolare attività lavorativa svolta con “uscite” dal lavoro di vantaggio.

2 Per ciò che riguarda la consistenza dell’assegno, va evidenziato che il sistema “contributivo” pro rata (più penalizzante rispetto al sistema retributivo) si applicherà a tutti con decorrenza 1/1/2012 (sanando quanto accumulato in data anteriore). Con tale sistema, tanto più sarà lontano l’anno d’uscita dal mondo del

lavoro, tanto maggiore sarà la penalizzazione realizzata. Va ricordato che coloro che sono entrati in Amministrazione dopo l’1/1/1996 o sono nel sistema cd. *misto* nulla risulta innovato rispetto al vecchio sistema (in quest’ultimo caso, per puntualizzazione, l’assegno previdenziale sarà la somma di una quota A) riferita alla percentuale accantonata al 31/12/1992 e rapportata sostanzialmente all’ultimo stipendio; una quota B) che tiene conto della percentuale 1/1/1993 – 31/12/1995 rapportata alla media degli stipendi del periodo di riferimento e una quota C) contributiva che ha come riferimento la percentuale del 33% del reddito annuale “previdenziale” ricapitalizzato con decorrenza iniziale 1/1/1996 e attualizzato, facendo riferimento ai cd. coefficienti di trasformazione (che probabilmente dovranno essere rideterminati tenendo conto sia delle nuove uscite anagrafiche che dell’aspettative di vita). Per coloro che provengono dal sistema

retributivo l'assegno previdenziale sarà la somma di una quota A) riferita alla percentuale accantonata al 31/12/1992 e rapportata sostanzialmente all'ultimo stipendio; una quota B) che tiene conto della percentuale 1/1/1993 – 31/12/2011 rapportata alla media degli stipendi del periodo di riferimento e una quota C) contributiva che ha come riferimento la percentuale del 33% del reddito annuale "previdenziale" ricapitalizzato con decorrenza iniziale 2012 e attualizzato facendo riferimento ai cd. coefficienti di trasformazione che dovranno essere probabilmente rideterminati, tenendo conto delle nuove uscite anagrafiche e dell'aspettative di vita. Si attendono, in merito, le consuete note operative Inpdap (in futuro, data la creazione del cd. "SuperINPS", le istruzioni esplicative proverranno da tale Ente). Per ciò che concerne l'ammontare dell'assegno previdenziale, un certo scetticismo circa la possibilità che con il nuovo sistema, la consistenza del medesimo, sia più robusto del precedente, risiede, per così dire, nelle cose economico/fiscali. Se la Riforma previdenziale in questione prende le mosse dall'esigenza di "far cassa certa," dubito fortemente sull'opportunità reale che alla percentuale raggiunta al 31/12/2011 con il sistema "retributivo" si possa accumulare, poi, dall'1/1/2012, la quota "contributiva" maturata, raggiungendo, così, al termine del periodo, un "assegno complessivo" più corposo del "massimo 80%". Presumo che relazioni tecniche di accompagnamento alla normativa complessiva in argomento e disposizioni mirate faranno comunque chiarezza sul quesito.

3 Riguardo alle positività/negatività per le uscite dal mondo del lavoro, credo che l'attenzione massima va dedicata al blocco, almeno sino al 2014, della "indicizzazione" degli assegni previdenziali che superano i 1.400 Euro mensili lordi. Se oggi l'assegno di un ipotetico Sov.te C. Isp.C. che ha i requisiti previsti dal D.L.vo 165/97, vale mediamente € 1.800 – 2.000 netti mensili, senza la "dinamica ISTAT" di rivalutazione annuale, tale provvista, nel biennio, non vedrà l'aggiunta di 50 – 70 Euro mensili. A ciò, va aggiunto il sostanziale "taglio" della pensione determinato dall'inflazione che, per quanto già detto e per la sua realistica dinamica crescente, nel biennio, determinerà un'ulteriore contrazione del dovuto mensile in termini di potere d'acquisto, di un 8 – 10%. Inoltre, con l'"uscita", non si godrà più dell'"Integrativo" annuale, inteso come premio di produzione (che negli anni futuri crediamo più corposo). Sperando di aver fornito elementi utili di valutazione, ringrazio per l'attenzione e rimando, come detto, ad un secondo articolo, le riflessioni sugli sviluppi "contrattuali" di natura sindacale prospettica, partendo, come è ovvio, dall'odierna fase economico finanziaria e visti, poi, in prospettiva. Dopo aver affrontato nell'articolo "Manovra salva Italia" e Comparto Sicurezza le cd. novità in campo previdenziale, come appunto là annunciato, nel presente documento proverò ad approfondire gli sviluppi "contrattuali" di natura sindacale, partendo dall'odierna fase economico finanziaria e, concentrandomi sulle prospettive possibili, vedere quali saranno i cd. spazi di agibilità sindacale che dovranno essere strategicamente "fagocitati". Dal lato contrattuale, andando a riassumere, siamo messi così: blocco del contratto di 1° livello almeno fino al 2014; sistema di calcolo dei "trattamenti di fine servizio" modificati con l'adozione pro rata dal 2011 del meccanismo in vigore per i TFR (evidentemente più penalizzante); attesa degli assegni "una tantum" derivanti dalla pubblicazione dell'arcinoto DPCM inerente all'anno 2011 e relativo alle indennità e scatti stipendiali stoppati che, data la dote finanziaria preventivata, qualche apprensione ulteriore, per gli anni 2012 e 2013, genera. Quali dovranno essere, allora, le "priorità" su cui la Nostra Organizzazione dovrà puntare (anche facendo la consueta opera di "mediazione illustrativa" e "sintesi" con le altre sigle del Comparto)?

In primo luogo dovrà concentrare tutti gli sforzi di breve periodo affinché:

1. le risorse del nominato DPCM siano sufficienti per corrispondere quanto dovuto ad ogni avente diritto, anche per gli anni 2012 e 2013;
2. che tali "provviste" siano necessariamente congrue a trasformare gli assegni "una tantum" in corrispettivi "strutturali" e tali così da garantire le "poste" previdenziali

In secondo luogo, dopo aver assodato che data la stessa natura degli istituti contenuti in esso, il blocco delle procedure contrattuali non riguarda il 2° livello di

contrattazione, bisognerà concentrare tutti gli "sforzi possibili" per rendere il fondo integrativo più corposo (e tale magari da far recuperare da subito l'equivalente di €20/25 mensili che corrispondono circa al "corrispettivo medio annuale" del contratto di 1° livello, già "congelato"). Come fare? Un primo aiuto credo che ci provenga dalla ricerca governativa di "crescita economica" poggiante sulla "maggiore produttività determinata da un'evidente contrazione di inefficienze di sistema" (non dimenticando che per il Settore Sicurezza la cd. "produttività" si misura anche con il mantenimento di un buon livello di "pace sociale"; specialmente in un ambito di convivenza civile dove la combinazione di recessione, pensioni più basse, redditi reali decrescenti e minore occupazione, non ne rappresentano un buon viatico). Dopo le sbandate passate, dove la spinta alla crescita economica è stata concretizzata solo in un aiuto alle imprese, ora l'incentivo alla produttività dovrebbe toccare i dipendenti attraverso un alleggerimento del prelievo fiscale e contributivo che attualmente grava sulle indennità accessorie delle buste paga (riduzione del cd. cuneo fiscale) e senza limiti di reddito di riferimento (la produttività dovrà riguardare, in particolare per il Comparto Sicurezza, tutti i soggetti contrattualizzati). Si tratta di "poste economiche," quindi, da quantizzare anno su anno. Bene. Lo stesso Governo per mezzo del Premier (altro stile ed altre capacità, ndr.) ha evidenziato che si attende molto dalla lotta all'evasione fiscale e che a differenza del passato, volutamente, nella manovra salva Italia, non ha voluto conteggiare alcun nuovo introito relativo a questa voce. Sarà tutto un di più (e le sorprese su questo versante saranno più che accettabili) ed ogni euro che entrerà, questo l'impegno governativo, sarà destinato alle famiglie, agli ammortizzatori sociali e, per l'appunto, alla crescita. Sta a noi dirigenti sindacali Siulp essere della partita e giocare da professionisti. Sull'argomento, un contributo attivo sicuramente potrà giungere dal ministro della Pubblica Amministrazione Filippo Patroni Griffi che (probabilmente non

sapendolo, ma da persona saggia e attenta a quello che nel mondo del lavoro accade) ha fatto proprio l'obiettivo da Noi affermato in occasione della recente fase Congressuale e cioè che... "attraverso la ristrutturazione dello Stato, dai tagli agli sprechi ed alle inefficienze, possono giungere risorse per le buste paga dei dipendenti pubblici da impiegare per il cd. "Integrativo." All'uopo, ricordo che la norma contrattuale istitutiva del cd. "fondone" trova compatibilità finanziarie vive dai "risparmi d'Amministrazione" (n.d.r.) Riporto, (e non a caso), alcuni passaggi dell'intervista concessa dal Ministro

della P.A. ad un noto quotidiano nazionale, "Il Messaggero," in data 29/12:

..... **D** **Passiamo a quella che lei definisce "ristrutturazione". Cosa vorrà dire e che tempi avrà?**
R "In pratica vuol dire abbandonare la logica dei tagli lineari e cercare di attaccare gli sprechi senza tagliare i servizi".

D Bello, ma come?

R "Dobbiamo tendere ad unificare tutto ciò che è unificabile sul territorio e dobbiamo puntare alle economie di scala. Esempio: se gli uffici del Lavoro e quelli di Polizia si occupano di immigrazione dovranno offrire al pubblico un unico sportello. Ancora: le amministrazioni dello Stato che fanno lavori simili, penso alle Forze dell'ordine, dovranno dotarsi di centrali univoche di acquisto per contrattare prezzi più bassi con i fornitori".

D In passato tentativi analoghi hanno incontrato resistenze insuperabili.

R "Lo sappiamo. Ma istituiremo delle aree sperimentali per fare in modo che poi le varie amministrazioni copino quelle migliori senza trovare scuse. Ci vogliono *best practice* e parametri chiari di riferimento ai quali tutti dovranno attecchire raggiungendo risultati di maggiore efficienza. Una strada, questa, che può essere imboccata anche senza nuove leggi ma con semplici norme amministrative. La volontà politica c'è. Ne ho parlato con il Ministro dell'Interno e ho riscontrato la massima disponibilità ad affrontare in profondità il problema dei costi dell'amministrazione attraverso la riorganizzazione degli uffici e le centrali uniche d'acquisto".

D Scusi, ministro, lei sta dicendo che, ad esempio, Polizia e Carabinieri dovrebbero eliminare le sovrapposizioni fra di loro e unificare i loro "uffici acquisti"?

R "Non posso entrare in competenze di altri ministri. Dico che la logica dell'economia di scala deve essere generalizzata e questa direttiva varrà per tutti. Anche perché da questa logica potrebbero scaturire benefici per tutti i pubblici dipendenti".

D Si spieghi.

R "Sarebbe opportuno mettere in pratica la legge che prevede di destinare il 50% dei nuovi risparmi alle buste paga dei lavoratori".

E' già successo che il Tesoro abbia incamerato l'intero importo dei risparmi ottenuti sulla pubblica amministrazione.

R "Parlo di risparmi ulteriori rispetto alle spese attuali. Deve scattare un interesse comune fra Tesoro e dipendenti pubblici in modo che il primo spenda di meno e che i secondi godano di un dividendo per la maggiore efficienza".

D Ma c'è il blocco dei contratti.

R "Ma non della contrattazione integrativa. In ogni caso è mia intenzione coinvolgere il più possibile i lavoratori e i sindacati in questa fase di ristrutturazione". In terzo luogo, credo che dobbiamo attrezzarci e mettere in cantiere tutte le iniziative consentite per giungere presto alla delega normativa del cd. "riordino delle carriere" sia facendo riferimento ai soldi "strutturali" accantonati (anche se non eccessivi) che ai finanziamenti annuali ulteriori e che permetta, così, in un tempo certo, una "riqualificazione funzionale generalizzata" della ctg.; premessa, quest'ultima, necessaria per ri porre in equilibrio il binomio "rischio professionale" "corrispettivo finanziario".

ultim'ora : POLIZIA, ORA STESSA CONCRETEZZA SU RIORDINO SISTEMA SICUREZZA E PREVIDENZA.

La tempestività, rispetto ai rumors dei giorni scorsi, con cui questa mattina il ministro Cancellieri ha confermato piena fiducia al Capo della Polizia e al suo operato, è la Risposta che i poliziotti si aspettavano per riavere la necessaria serenità che occorre a Chi svolge una funzione delicata ed essenziale alla vita del Paese. Lo affermano SIULP, AP, UGL Polizia e CONSAP a margine di un confronto con il Dipartimento della P.S. tenuto proprio per discutere l'armonizzazione del sistema previdenziale dei poliziotti con le ultime modifiche operate in materia. I sindacati sottolineano, proprio rispetto a quanto Emerso nell'incontro, che ora, la stessa concretezza il ministro Cancellieri la dimostri anche Sul tema del riordino delle carriere che, tra l'altro, oggi è urgente più che mai anche sul piano previdenziale che incide, inevitabilmente, sulla efficienza e sulla tenuta del sistema sicurezza. Ecco perché, concludono i sindacati, attendiamo un segnale celere e concreto

dal ministro e dal governo attraverso l'approvazione di una Legge delega che consenta di affrontare e risolvere la delicata questione della specificità del comparto sicurezza. Roma,

15 febbraio 2012